ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 220

STAMPA SERA

Merc. 14 - Giov. 15 Settembre 1960

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 888-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

RESPINTA LA PROTESTA RUSSA

Washington ribadisce che Kruscev non potrà uscire da Manhattan

Rispondendo ad una nota sovietica, il Dipartimento di Stato rileva che "la presenza di Kruscev a New York ha unicamente relazione con la sua missione all'Onu e che di conseguenza i suoi movimenti dovranno essere limitati a quelli richiesti da tale missione,, - La nave "Baltika,, sarà controllata per accertare che non trasporti materiale radioattivo - Due generali di scorta al premier russo autorizzati a circolare armati

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Malgrado le sue proteste, il primo ministro Kruscev non potrà, durante la sua permanenza a New York, uscire dal perimetro dell'isola di Manhattan, dove si trova il «Palazzo di vetro» delle Nazioni Unite.

L'atteggiamento adottato in proposito dal Dipartimento di Stato non ha subito modifiche neppure dopo la nota consegnata ieri a Herter dall'ambasciatore russo a Washington. Nel documento il governo di Mosca aveva definito «illegale» e «ostile» il provvedimento aggiungendo che esso «oltre a pregiudicare l'atmosfera internazionale, ha lo scopo di ostacolare l'attività della delegazione dell'Urss all'Onu».

Se il risentimento sovietico può essere sotto alcuni aspetti giustificato (Kruscev è stato invitato a tenere discorsi in varie parti degli Stati Uniti) non lo è di meno l'atteggiamento americano. E' noto infatti che in base ad un accordo intervenuto molti anni fa fra Nazioni Unite e Stati Uniti spetta a questi ultimi il difficile compito di garantire la sicurezza personale degli ospiti stranieri.

Nel caso della riunione della Assemblea generale dell'Onu, che si inizia martedì prossimo, il problema dell'incolumità dei delegati si presenta sotto aspetti del tutto particolari in seguito alla contemporanea presenza a New York di Kruscev, di numerosi dirigenti comunisti e del presidente della Repubblica araba unita, Abdel Nasser.

Tale problema è stato reso ancora più complicato dall'annunzio che il primo ministro Fidel Castro sarà alla testa della delegazione cubana all'Onu. Si afferma che il Dipartimento di Stato stia esaminando l'opportunità di imporre severe restrizioni anche ai movimenti di Castro, tenendo conto dei numerosi profughi cubani che vivono a New York.

Nella nota di risposta alla protesta sovietica il Dipartimento di Stato ha fatto rilevare che la presenza di Kruscev a New York «ha unicamente e direttamente relazione con la sua missione all'Assemblea generale» e che di conseguenza i suoi movimenti dovranno essere limitati a quelli richiesti dalla missione stessa.

«Le restrizioni — continua il documento — non debbono assolutamente essere considerate come intese a interferire nel lavoro del primo ministro all'Onu in quanto è ovvio che spostamenti al di fuori dei limiti dell'isola di Manhattan non sono essenziali per il normale funzionamento di una delegazione alle sedute dell'Assemblea generale.

«Per tutto il tempo in cui il primo ministro Kruscev si troverà fuori del quartier generale delle Nazioni Unite, e quindi entro il territorio degli Stati Uniti d'America, la responsabilità per la sua sicurezza durante i suoi spostamenti da e per la sede dell'Onu ricadrà sul governo americano. Di conseguenza si può affermare che tutte le misure adottate mirano unicamente a garantire al primo ministro Kruscev il pieno adempimento della sua missione alle Nazioni Unite».

Sull'incolumità del capo del Cremlino veglieranno le autorità di New York nonché la stessa polizia russa. E' stato infatti annunciato che sono giunti negli Stati Uniti i generali Nikolai Zhakarov e Vladimir Burdin, capi del servizio di sicurezza di Kruscev. Essi sono stati autorizzati ad accompagnare il primo ministro armati di rivoltella.

Vi è un altro provvedimento che quasi certamente non mancherà di suscitare le ire di Kruscev. Esso è stato reso noto dal comando della guardia costiera americana di New York il quale ha informato che se non vi saranno ordini in contrario la nave «Baltika», sulla quale viaggia il primo ministro, verrà sottoposta all'arrivo a controlli con contatori «Geiger».

Si tratta di una misura che viene usualmente adottata per accertare che sui piroscafi non si trovino materiali radioattivi.

Per l'arrivo di Kruscev si sta preparando un appartamento nella sede della missione sovietica presso l'Onu che si trova a Manhattan, poco lontano dal Palazzo di vetro.

Nella sua nota di protesta il governo sovietico aveva chiesto che a Kruscev fosse consentito risiedere presso la missione diplomatica sovietica che ha sede in un grosso edificio a Glen Cove nel Long Island.

All'ultima ora il Dipartimento di Stato americano comunica che alle ore 15 il segretario di Stato americano Herter terrà oggi una conferenza stampa.

u. p.

La Russia ha chiesto l'intervento di Hammarskjoeld

MOSCA, mercoledì sera.

L'Unione Sovietica ha chiesto al segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, di intraprendere i passi necessari perché vengano annullate le restrizioni imposte agli spostamenti del primo ministro Kruscev durante la sua permanenza a New York.

Lo ha annunciato l'agenzia «Tass», la quale ha comunicato stamani che il vice-ministro degli Esteri sovietico, Valerian Zorin, delegato al Consiglio di Sicurezza, ha consegnato ieri sera tale richiesta ad Hammarskjoeld insieme con una copia della protesta trasmessa agli Stati Uniti.

L'attrice Ava Gardner in una recente fotografia

Colpo di testa iberico dell'eccentrica attrice

La bellissima Ava Gardner adotta un torero di 22 anni

Recentemente Hemingway e l'attore Dirk Bogarde l'avevano fatta oggetto di paternali: è tempo di mettere la testa a posto, di farsi una famiglia e di avere figli - Così la diva ha iniziato le pratiche per l'adozione del «niño», Jame Ostos (bruno, snello, ricciuto) - Ha soltanto diciotto anni più di lui

(Nostro servizio particolare)

Barcellona, mercoledì sera.

I due grandi «patiti della Spagna», Hemingway e Ava Gardner, si sono incontrati a più riprese nelle ultime settimane. Sarebbe interessante sapere che cosa si sono detti la famosa attrice di Hollywood e il non meno famoso scrittore americano. C'è chi ritiene che questi abbia speso le sue parole per auspicare una «conversione» della bellissima Ava: le avrebbe detto che è tempo di mettere la testa sulle spalle. Il vecchio scrittore deve aver fatto comprendere all'attrice che non era più una ragazzina, poiché il tempo passa per tutti, anche per le belle donne e Ava ormai non è certo lontana dalla quarantina.

Un altro amico, l'attore Dirk Bogarde, aveva fatto opera di convincimento presso la bella attrice allo stesso modo dell'autore de *Il vecchio e il mare* e del non meno famoso *Per chi suona la campana* che, come si ricorderà, è ambientato nella Spagna dei tempi rivoluzionari. Dirk avrebbe tentato di far comprendere all'amica (e quello che lega i due attori è veramente un'autentica, sincera amicizia) che è giunto ormai il momento di diventare «mammina», non tanto per avere una compagnia nei difficili anni di nostalgia che l'aspettano, quanto per dare alla sua vita uno scopo essenziale, al di là del precario mondo della celluloide.

Ava deve aver ascoltato le affettuose paternali dei due conterranei perché giorni or sono ha iniziato le pratiche per adottare un giovanissimo torero, Jame Ostos, un «toreador» di sicuro avvenire, ma per ora relegato nella zona centrale delle classifiche spagnole dei toreri. Il giovanotto, tipico rappresentante della razza e della categoria, e cioè bruno, ricciuto, con grandi occhi neri, a mandorla, snello ed elegante, proviene dalla cosiddetta «scuola reale» che annovera i maggiori nomi della tauromachia spagnola e i cui massimi rappresentanti provengano dalle antiche province della Catalogna, ragazzini «sacamisados», privi di agi domestici, autentici scugnizzi iberici, che là si chiamano «ciqualin».

Ava asserisce che al giovane, che chiama «Niño», è legata solo ed esclusivamente da un affetto diverso da quello che l'aveva legata agli altri toreri del passato. Il ragazzo sostiene la stessa cosa, ma non è detto che egli chiami «mamma» quella avvenente tutrice che a giorni sarà in grado di averlo come figlio adottivo.

I maligni sostengono che Ava, in un modo o nell'altro, continua a manifestare la sua tendenza verso tutto ciò che riguarda la tauromachia. Evidentemente è solo una piccante malignità poiché questa volta l'attrice pare davvero ispirarsi a principi materni che nulla hanno a che fare con i suoi turbolenti trascorsi sentimentali. Il compianto (e maligno) Errol Flynn aveva detto un giorno che l'interesse di Ava per i toreri derivava dal fatto che ella era alla continua ricerca di «un domatore». Chi meglio di un torero poteva servire allo scopo? Ma non vediamo come un ragazzo sia pure torero, possa «addomesticare» la famosa ribelle, la quale conta soltanto quattordici anni più di lui.

Certo che, vedendoli insieme, a nessuno verrebbe in mente di pensare a una mamma con il «figlioletto», sia pure adottivo.

f. p.

Firmate a Roma l'accordo tra Francia e Italia

Sarà potenziato al Moncenisio il serbatoio idroelettrico per la Sip

Roma, mercoledì sera.

Ha avuto luogo stamane alla Farnesina la firma di una convenzione tra la Francia e l'Italia relativa agli impianti idroelettrici del Moncenisio. L'atto è stato firmato per l'Italia dal ministro degli Affari esteri on. Segni e per la Francia dall'ambasciatore Palewski.

La convenzione prevede la costruzione in territorio francese di un serbatoio di grande capacità, nel quale le acque del Moncenisio verranno ad essere incorporate, e che consentirà all'Italia di derivare annualmente un quantitativo di acqua per la produzione di energia elettrica di gran lunga superiore a quella attualmente disponibile.

La convenzione garantisce all'Italia agevolazioni fiscali per i materiali da costruzione o impianto che saranno trasferiti in territorio francese e prevede altresì l'impiego di mano d'opera italiana. Per la parte finanziaria l'accordo prevede una prevalenza di investimenti francesi.

L'esecuzione della convenzione verrà affidata da parte italiana alla Società Idroelettrica Piemonte e da parte francese alla «Electricité de France». L'entrata in vigore dell'accordo è subordinata allo scambio degli strumenti di ratifica.

Macmillan a Roma dal 21 al 23 novembre

ROMA, mercoledì sera.

Si apprende che il primo ministro britannico Macmillan sarà in visita a Roma nei giorni dal 21 al 23 novembre.

Le indagini per il clamoroso colpo di Campione ad un punto decisivo?

Catturato e riconosciuto uno dei banditi che hanno compiuto la rapina al Casinò

E' un pregiudicato di 37 anni fermato ieri nella sua abitazione presso Lecco - Il capo cassiere aggredito lo ha individuato in fotografia - Un albergatore e due camerieri dicono di averlo visto nel loro ristorante la sera del colpo Una guardarobiera ed un funzionario della casa da gioco sono certi di averlo notato nell'interno dell'edificio Egli nega malgrado i sospetti si addensino sempre più sul suo capo - Perquisizione senza esito nel suo alloggio

(Nostro servizio particolare)

Como, mercoledì sera.

Siamo forse vicinissimi alla cattura degli autori della rapina al Casinò di Campione: l'uomo fermato ieri sera dai carabinieri di Calolziocorte è stato riconosciuto da più di una persona come uno dei banditi che hanno partecipato all'impresa introducendosi nell'ufficio del capo cassiere rag. Antonio Riccoboni.

Lo stesso cassiere lo aveva in precedenza indicato come «probabile» rapinatore, vedendo la sua fotografia nello schedario segnaletico dei pregiudicati della Questura di Milano. Il fermato è Bruno Mandelli, un pregiudicato di 37 anni molto noto alla polizia per aver già collezionato una quindicina di condanne; da appena due anni è uscito di carcere dopo ha scontato venti anni per rapina a mano armata. E' nato a Olginate e da qualche tempo risiede a Calolziocorte.

Il Mandelli, come si è detto, era stato riconosciuto dal capo cassiere Riccoboni come uno dei malviventi che domenica avevano partecipato al «colpo» dei 130 milioni in danno del Casinò. Subito, ieri sera, da Milano veniva trasmesso l'ordine ai carabinieri di Calolziocorte di recarsi nell'abitazione del Mandelli e di procedere al fermo del pregiudicato. Contemporaneamente i militi eseguivano una sommaria perquisizione nella casa del fermato, ma senza alcun esito. Trasportato in caserma, il Mandelli veniva sottoposto ad un primo interrogatorio e naturalmente egli negava di essersi trovato a Campione nella nottata tra sabato e domenica e di aver quindi partecipato alla clamorosa rapina. Tuttavia, egli veniva trasferito da Calolziocorte nella caserma di Borgovico a Como, dove sono proseguiti con maggior insistenza gli interrogatori.

Nella caserma si trovano il colonnello Finco comandante la legione dei carabinieri di Milano, il colonnello Montarro comandante del nucleo investigativo della stessa legione, il colonnello [illegible]li comandante del gruppo di Como. Qui la posizione del fermato si è ben presto aggravata: egli, infatti, è stato riconosciuto dal proprietario e da due camerieri del ristorante «Candido» di Campione come uno dei tre clienti che avevano cenato la sera prima del «colpo».

Ma le «sorprese» per Bruno Mandelli non erano ancora finite: egli si trovava a Campione sabato sera, ma questo non provava ancora che fosse entrato nella casa da gioco. Perciò in caserma venivano invitati una guardarobiera del Casinò, Mirella Imerico e il funzionario Jacques Lanten che avevano avuto modo di scorgere in viso i rapinatori che si allontanavano dopo il colpo. Sia la Imerico che il Lanten hanno dichiarato di aver identificato nel Mandelli uno dei banditi introdottisi nell'edificio.

A questo punto gli inquirenti hanno ripreso gli interrogatori con maggiore insistenza, ma il Mandelli non ha ancora fatto alcuna ammissione. Egli continua a negare di essere stato a Campione.

Ambrogio Mandelli, chiamato «Polenta», in base a un vecchio soprannome di parenti acquisiti col matrimonio, da qualche anno residente a Calolzio in via Galli, su una stradetta che si immette sull'arteria principale, via Roma. Il Mandelli fa l'autotrasportatore e il corriere, collaborando con i cognati, titolari dell'impresa e noti con il soprannome di «Polenta». Il Mandelli ha due figli in tenera età.

A Calolzio il fermo del Mandelli ha destato vivissima sorpresa: egli è conosciuto come un onesto lavoratore, un uomo che da quando si è sposato pare abbia dimenticato tutto il suo torbido passato.

Proseguono intanto le ricerche della macchina sulla quale i rapinatori sarebbero fuggiti dopo il colpo. A questo proposito un'importante segnalazione è giunta ieri al quartier generale delle operazioni da Torino, dove in una zona periferica nei pressi dell'autostrada per Milano, è stata trovata abbandonata e danneggiata una «Giulietta sprint». Si tratta di una decappottabile blu targata MI 363971. La macchina appartiene all'industriale milanese Mario Bernocchi ed era sparita alcune sere fa davanti all'abitazione del Bernocchi in via Boccaccio 37 a Milano.

La vettura, come abbiamo detto, era piuttosto danneggiata: un fanale rotto, un parafango ammaccato, il parabrezza scheggiato, le pedaliere rovinate. I tappeti interni sono scomparsi. Non v'è dubbio che chi ha rubato la «Giulietta sprint» dell'industriale Bernocchi ha poi avuto un incidente, forse nel tentativo di fuggire dopo qualche colpo; a questo proposito è interessante il particolare che nella vettura è stata trovata una scatoletta vuota di formaggini svizzeri. La macchina, a mezzo di un autosoccorso è stata trasportata alla questura di Milano.

Sempre a proposito della macchina sulla quale i malviventi sono fuggiti, ora si affaccia l'ipotesi che i banditi abbiano compiuto il colpo servendosi di due vetture: su una di esse, quella di colore chiaro vista da molti testimoni, i rapinatori sarebbero fuggiti; sulla seconda invece, essi avrebbero messo al sicuro il grosso bottino passandolo ad un complice.

b. n.

La «Giulietta» rinvenuta nella notte tra domenica e lunedì da una guardia notturna in piazza Rebaudengo (f. Moisio)

Il cassiere è dubbioso

Altri «sospetti» interrogati dalla «Mobile» milanese

COMO, mercoledì sera.

Il cassiere capo del Casinò di Campione, rag. Antonio Riccoboni, giunto a Como in mattinata, è stato messo a confronto con il fermato Bruno Mandelli. Secondo quanto è stato possibile apprendere, il rapinato non avrebbe riconosciuto con sicurezza, nel Mandelli, uno dei partecipanti al clamoroso «colpo».

Intanto anche la «Mobile» della Questura di Milano ha lavorato intensamente tutta la notte. Il commissario-capo dott. Nardone, con altri funzionari, sottufficiali e agenti, ha effettuato battute a vasto raggio, seguendo altre tracce. Sono state fermate alcune persone, delle quali non vengono resi noti i nomi. Sono in corso stringenti interrogatori di tali «fermati».

E' stato soltanto precisato che il militare attualmente in servizio a Milano, trasferito nella notte a Borgovico, dopo buona scorta, è risultato estraneo alla rapina.

Il numero della targa rivelò che l'auto apparteneva all'industriale milanese Mario Bernocchi al quale era stata rubata davanti all'abitazione alcune sere fa

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14		13	14	MINERARI-ESTRATTIVI	13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Valori di Stato poco variati e resistenti. Calme le obbligazioni. Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 128.000; [illegible]

[illegible] Orobia 3310; SIP 2280; Terni 840; Dist. Italiano 6800; Eridania 5000; Romana Zucchero 700; Saffa 10.825; Risanamento 11.400; Cartiere Burgo 39.200; CIGA 3850; Italcementi 31.300; Pirelli S.p.A. 8640; Snia Viscosa 3895; Sade 2800; Cieli 4900; ANIC 8500; Italgas 2870; Rumianca 2700; Pirelli e C. 8560.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5860-5950; sterlina oro nuovo 5780-5850; marengo 4500-4650; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 620-622; franco svizz. 143,50-144,00; franco franc. 124,50-126,50; oro fino 703-710; argento 19,50-20.

A TORINO — La riunione presenta in apertura un accenno di stabilizzazione, realizzato attraverso ripetuti contrasti e notevoli oscillazioni.

Nel corso centrale della seduta, i realizzi prendono il sopravvento e determinano una larga flessione, per cui il mercato soggiace a perdite severe, distribuite su tutti i settori della quota.

Il listino raccoglie i livelli medio-minimi della giornata e conferma la ampiezza del regresso.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa molto irregolare, con nervose oscillazioni al di sotto dei prezzi di chiusura.

Diritti: Viscosa 2300.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canadese 637,45; franco svizzero 144,10; corona danese 89,80; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,85; fiorino olandese 164,25; franco belga 11,86; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1742,40; marco germanico 148,75; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-5900; marengo svizzero 4600-4650; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 144-145; franco francese 124,50-126,50; oro fino 705-710; argento 19,50-20.

A MILANO — Il mercato accenna sintomi di pesantezza sotto la pressione di offerte insistenti. La Borsa si avvicina a grandi passi alla scadenza, stavolta abbinata per agosto e settembre, della risposta premi e dei riporti; in questi due mesi si è molto lavorato ed è giunto il momento di rivedere le varie posizioni, di sfrondare i rami secchi e di alleggerire le situazioni eccessivamente cariche.

In complesso, la quota ha resistito bene all'ondata dei realizzi, ma al listino le ombre si sono sensibilmente accentuate, specie per i valori che nei giorni scorsi avevano toccato punte euforiche.

Chiusura ai minimi della giornata su tutto il listino.

A GENOVA — Mercato tutto in accentuato ribasso. Alcuni prezzi: Centrale 34.000; Generali 155.000; Ras 58.000; Meridionali 4370; Nai 20.950; Viscosa 3900; Finsider 1890; Cotini 6130; Ilva 812; Fiat ordinarie 3378; Fiat privilegiate 2500.

A FIRENZE — Mercato pesante in tutti i settori. Notevoli le perdite delle due Viscosa, della Centrale e della Montecatini. Prezzi: Ferrovie Meridionali 4380; Centrale 28.500; Fondiaria Incendio 27.000; Fondiaria Vita 30.500; Viscosa 3900; Montecatini 6150; Magona 1670; Fiat 3385; Valdarno 4004; Immobiliare 1456.

Due ore di sciopero all'Ansaldo di Genova

Genova, mercoledì sera.

La Fiom-Cgil ha proclamato, per domani giovedì, uno sciopero di due ore nel complesso Ansaldo. L'astensione è di protesta per la carenza di commesse, soprattutto navali.

CRONACA CITTADINA

Così affermano i meteorologi

Avremo ancora giorni di bel tempo prima dell'autunno

Le perturbazioni attuali sono a carattere transitorio

Stamane alle 8 il termometro segnava 14,4; ieri mattina alla stessa ora la temperatura era di 13,8 gradi. Il lieve miglioramento, però, è stato controbilanciato da annuvolamenti estesi che, iniziati nella notte, avevano stamane coperto il cielo con una coltre fitta ed uniforme, e da una pioggerella fine ed uggiosa a carattere autunnale. Dopo il maltempo che quest'estate ha guastato le vacanze in tutte le località di villeggiatura dell'Italia settentrionale e meridionale avremo anche una anticipazione dell'autunno?

Vi sono tutte le condizioni per rispondere affermativamente: da una settimana la temperatura media è inferiore a quella che solitamente viene registrata in questo periodo di tempo; il cielo non è mai sgombro di nubi; al mattino dalle campagne si levano cortine di nebbia; ed ora per completare questo quadro autunnale si sono aggiunte le piogge.

L'autunno, secondo il calendario astronomico, ha inizio la sera del 22 settembre all'ingresso del sole nel segno della Bilancia. Tuttavia da quel giorno sino alla fine del mese, ed anche oltre, si hanno solitamente belle giornate, il clima è dolce ed il cielo è sereno. Questo perché nella realtà la suddivisione delle stagioni non corrisponde esattamente a quella indicata dal calendario astronomico; ed ancor meno corrisponde a quella del calendario meteorologico per cui l'inizio dell'autunno è fissato al 1° settembre: si tratta di convenzioni.

Si direbbe, invece, che ora vi sia una coincidenza tra la realtà e la convenzione. Gli esperti ritengono, tuttavia, che si tratti di una situazione transitoria. Le perturbazioni sono collegate ad una area di bassa pressione localizzata sulla Francia e ad un'area di alta pressione sul [illegible] e sul nord dell'Europa che provocano l'afflusso di aria fredda ed umida in particolare sull'Italia settentrionale. Questa situazione perdurerà ancora un paio di giorni. Si verificheranno perturbazioni a carattere temporalesco, specie nel pomeriggio, poi con il ristabilimento dell'equilibrio delle pressioni, le nubi si dissolveranno e tornerà il sereno.

Il bel tempo dovrebbe durare fino alla fine del mese e prolungarsi anche nei primi giorni di ottobre: queste appaiono le previsioni più probabili.

Nettamente migliorato l'assessore prof. Codegone

L'assessore prof. Codegone, che ieri ha dovuto abbandonare la seduta del Consiglio comunale per un malore, ha trascorso una notte tranquilla. Il riposo ha determinato un netto miglioramento delle sue condizioni.

Nei giorni scorsi il prof. Codegone era stato colpito da una forma acuta di angina; gli antibiotici impiegati per combatterla avevano debilitato il suo organismo. Per riacquistare completamente, l'assessore avrebbe bisogno ancora di qualche giorno di riposo.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,9
MINIMA	+14,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media [illegible]; + 14,4; ore 8: + 14,8; [illegible] 743,8; [illegible] 88%. Cielo coperto. Previsioni: tempo ancora perturbato con precipitaz. Temperatura a Caselle: mass. + 22,8; min. + 13; ore 8: + 13,8.

Un caso straordinario nel cuor della notte nelle case popolari di via Giacomo Dina

Un cieco precipita dal 3° piano e si abbatte incolume su un'auto

In preda a malessere si era alzato dal letto ed era uscito sul balcone - L'improvviso capogiro ed il volo in cortile da dodici metri d'altezza - Il tetto della "1100" ha attutito il colpo - La sorpresa della moglie e dei soccorritori che credevano di trovarlo morto: ha riportato lievi escoriazioni guaribili in pochi giorni

Chiaffredo Maurino, ventiseienne, e la giovane moglie

Un giovane cieco, precipitato dal terzo piano, è rimasto quasi illeso: i fili della biancheria, il tetto di una macchina ed una aiuola erbosa del cortile lo hanno salvato, riducendo al minimo le conseguenze del pauroso volo. [illegible] stessi medici sono rimasti stupiti della lievità delle ferite: escoriazioni superficiali alla fronte, al viso, al braccio ed alla gamba destra, che possono guarire in pochi giorni. E' trattenuto all'ospedale in osservazione per misure prudenziali e per controllare il decorso dello choc che ha riportato.

Il protagonista dell'eccezionale episodio è Chiaffredo Maurino, da Bagnolo, di ventisei anni. Colpito da cecità fin dalla nascita è riuscito ugualmente a imparare un lavoro, che svolge ottimamente: intreccia cestini di vimini in un laboratorio artigiano, con la pazienza e la precisione tipiche dei ciechi. Tre anni fa ha sposato una donna, Nella, colpita dalla stessa sventura anche se la poveretta non ha perduto completamente la vista.

Ieri sera il Maurino si era trattenuto con un amico per questioni di lavoro. Erano andati al bar ed il cieco aveva accettato un bicchierino di liquore, pur non essendo abituato agli alcoolici e riuscendo a sopportarli male. Giunto a casa, non aveva potuto addormentarsi a causa di dolori di stomaco e di testa. Alle 3,00, stanco di rigirarsi nel letto, si era vestito ed aveva cominciato a prepararsi per andare al lavoro. La moglie lo aveva seguito in cucina.

Poi il giovane era uscito sul balconcino. Qui, in un armadietto appeso al muro, piuttosto in alto, tiene dei vimini che gli servono per compiere qualche lavoretto in casa, nelle ore libere. Per prenderli, come fa abitualmente, il Maurino è ricorso ad una sedia della cucina, l'ha portata sul balcone e vi è salito sopra.

Proprio nell'attimo in cui apriva la porta dell'armadietto, lo coglieva un improvviso capogiro, dovuto forse al bicchiere di liquore non digerito. Il cieco annaspava per un attimo, tentava invano di sostenersi, poi perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile, da un'altezza di oltre dodici metri.

La moglie, udito il tonfo, immaginava che cosa era accaduto e correva sul balcone, urlando disperatamente. I vicini delle case popolari di via Giacomo Dina 53, venivano svegliati dalle sue invocazioni. Parecchi correvano in cortile, convinti di trovare un cadavere. Invece il Maurino aveva ripetutamente urtato contro i fili della biancheria, che non si sono spezzati, era finito sul tetto della «1100» di proprietà della signora Maria Perrucci, parcheggiata proprio sotto il balcone, ed era stato rimbalzato sul terreno molle del cortile.

I coinquilini si affrettavano a cercare un'ambulanza. Qualcuno telefonava alla Croce Verde, altri alla Croce Rossa. Entrambe le ambulanze partivano immediatamente. Il giovane veniva portato al pronto soccorso dell'ospedale Mauriziano.

Il volo dal 3° piano è stato rallentato dai fili della biancheria

Il Sindaco a Roma

Il sindaco avv. Peyron è partito questa mattina per Roma per partecipare alla seduta della commissione esecutiva di «Italia '61». La riunione si è iniziata verso mezzogiorno presso il ministero delle Finanze. E' possibile che durante il suo soggiorno nella capitale l'avv. Peyron si incontri anche con i dirigenti nazionali della dc per discutere problemi elettorali ed in particolare il suo proposito di non ripresentarsi alle elezioni di novembre.

Indagini sulla misteriosa «Giulietta»

La polizia torinese indaga per scoprire i malviventi che hanno abbandonato, all'alba di lunedì, la «Giulietta spider», decappottabile, in piazza Rebaudengo. Secondo i dirigenti della Squadra Mobile, la macchina — rubata a Milano, all'industriale Mario Bernocchi — non avrebbe alcun legame con i rapinatori del casinò di Campione. Si tratterebbe, in sostanza, di un semplice furto d'auto come se ne verificano purtroppo ogni giorno nelle grandi città.

Tuttavia le indagini sul ritrovamento della «Giulietta spider» non sono state archiviate: la polizia tende non solo ad assicurare alla giustizia l'autore (o gli autori) del furto, ma anche ad accertare le cause dei danni subiti dalla macchina. Infatti la «Giulietta» è stata abbandonata in pessime condizioni: carrozzeria ammaccata, un fanale rotto, parabrezza e finestrino posteriore rovinati, al pari delle pedaliere e dei cavi elettrici di contatto. La scomparsa dei tappetini di gomma lascia presumere che i fuggitivi li abbiano gettati via perché sporchi di sangue. In tal caso, come e dove si è verificato l'incidente e chi ne è rimasto vittima? Tutti interrogativi che meritano di essere chiariti. Può darsi, infine, che la «Giulietta» rubata a Milano non sia stata portata a Campione per agevolare la fuga dei rapinatori del casinò, ma sia rimasta nascosta in qualche località italiana in attesa di prendere a bordo una parte dei banditi o del bottino. Disperdersi in città diverse, e il più possibile lontano dal luogo della rapina, è infatti un accorgimento adottato dai criminali meglio organizzati. E i rapinatori del casinò hanno dimostrato di esserlo.

Bottino di circa quattro milioni questa notte in via San Quintino

Fra un turno e l'altro della guardia svaligiano un deposito di farmaceutici

I ladri hanno scelto le specialità più costose, che proprio oggi dovevano essere spedite ai rivenditori - Singolare sistema impiegato per scardinare la saracinesca

La polizia scientifica intorno alla serranda forzata dai ladri

I ladri sono entrati nella sede della ditta «Farmes», in via San Quintino 43, ed hanno portato via una gran quantità di prodotti farmaceutici. Il valore della refurtiva, ad un primo inventario, si aggira sui quattro milioni di lire.

Non è stato possibile accertare in quale ora sia stato fatto il «colpo»: probabilmente nel corso della notte, fra un turno e l'altro della guardia che svolge il servizio in quella zona. A scoprirlo, stamane, è stato il titolare della ditta, signor Nicola Mascaro, quando si è recato nel locale.

Il furto è stato scoperto dal signor Nicola Mascaro

Il signor Mascaro ha tolto la chiave di tasca per aprire la serranda metallica che chiude il locale dalla parte della strada. Ma quando l'ha introdotta nella serratura s'è accorto che la saracinesca non era più assicurata nè alle guide laterali nè alla soglia d'ingresso. Non c'era bisogno di far scattare la serratura: la saracinesca poteva essere alzata liberamente perché i nottolini erano fuori dalla loro sede e non la trattenevano più.

Non c'era alcun dubbio che a forzare la chiusura fossero stati dei ladri. Il Mascaro si precipitava nel locale. Un grosso cumulo di specialità farmaceutiche che era stato preparato la sera prima per essere recapitato stamane in alcune farmacie era sparito. Erano centinaia di flaconi piccoli e grandi di prodotti costosi: ambramicina, cloromicetina, pastiglie «Esiere», spasmocibalgina, coramina, medicinali antireumatici, dobilin, eccetera.

Avvertiva subito i soci Mario Chiabotto e dott. Renato Muratore e la polizia. Gli accertamenti venivano eseguiti dal Commissariato di Monviso. Gli ignoti non hanno lasciato tracce atte a scoprire quale tecnica avessero usato per aprire la serranda. Si presume che, infilato un palanchino fra le guide ed il bordo della saracinesca, abbiano fatto leva provocando l'uscita dei nottolini di arresto dalla loro sede.

Ha stupito in particolare la loro audacia: non hanno avuto alcun timore di fare il «colpo» in un luogo in cui potevano ad ogni istante venire scoperti da passanti. Con tutta probabilità avevano fermato davanti al magazzino un autofurgone necessario per il trasporto della voluminosa refurtiva. E, per quanto in fretta abbiano gettato alla rinfusa il carico sull'automezzo, si pensa che non abbiano impiegato meno di venti minuti.

Gli autori del furto devono avere studiato il piano in tutti i particolari già da tempo; senza dubbio si erano pure preparati sul modo di comportarsi se durante l'operazione fosse passato qualcuno: avrebbero agito come se fossero dipendenti della ditta in procinto di compiere un trasporto. Sembra evidente, inoltre, che sapessero pure dove collocare immediatamente la refurtiva.

✱ I ladri hanno preso di mira, la scorsa notte, il chiosco per la vendita di cibarie e di dolciumi della signora Antonietta Veltor, sito in via Stradella angolo via S. Giachino. Forzata la saracinesca posteriore, hanno fatto man bassa di caramelle, biscotti ed altri prodotti per un valore di alcune decine di migliaia di lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato Madonna di Campagna.

La donna colpita dal figlio con una fucilata

Tornato stamane a casa l'involontario feritore

Era scomparso ieri sera in preda alla disperazione dopo aver tentato di uccidersi - La madre è sempre tra la vita e la morte

Giuseppe Intersimone, il giovane di Moncalieri che ieri sera ha ferito involontariamente la madre con un colpo di carabina, è tornato stamane a casa. Sconvolto dall'accaduto, dopo aver appreso all'ospedale che le condizioni della donna erano molto gravi, egli si era allontanato senza dire a nessuno dove andava. I parenti lo avevano cercato affannosamente per tutta la notte. Si temeva che volesse compiere qualche gesto inconsulto. Già ieri sera, subito dopo la disgrazia aveva tentato di uccidersi con la stessa arma. Una cugina gliel'aveva strappata di mano e l'aveva portata in una stanza chiudendola a chiave fino all'arrivo dei carabinieri. Verso mezzanotte, mentre vagava disperato e senza meta, Giuseppe ha incontrato un amico al corrente di quanto era successo. Questi lo ha condotto a casa sua, gli ha dato ospitalità e gli è stato vicino per tutta la notte confortandolo. Stamattina lo sventurato giovane, accompagnato da uno zio, è rientrato nel suo alloggio. Nel primo pomeriggio si recherà dai carabinieri per un ulteriore interrogatorio.

Giuseppe Intersimone, 20 anni

Il fucile causa della tragedia è un calibro 22 a una sola canna con caricatore da cinque colpi. Una fatale disattenzione è all'origine del dramma. L'Intersimone stava pulendo la carabina dopo averne tolto il caricatore. Credeva che così fosse inoffensiva; non si era accorto che una pallottola era rimasta in canna. Erano le 20,30. I suoi tre fratelli erano usciti: in casa, oltre a Giuseppe, c'era la madre, Antonia, e una cugina, Giovanna Menel, di 58 anni. Squillava il telefono e la signora Intersimone andava a rispondere. Poco dopo chiamava all'apparecchio la Menel e rientrava in cucina. Quando giungeva sulla soglia dal fucile partiva il colpo che la raggiungeva al [illegible] trapassandole il torace. La cartuccia è a una sola pallottola. Il proiettile ha leso la spina dorsale della sventurata paralizzandole gli arti. Alle Molinette la signora è stata giudicata con prognosi riservatissima. Tra l'altro, la sventurata è di costituzione debole: recentemente aveva dovuto abbandonare il lavoro alla fonderia Limone per ragioni di salute.

La carabina è stata sequestrata dal maresciallo Angelucci, comandante la stazione dei carabinieri di Moncalieri. L'arma è regolarmente denunciata, ma è chiaro che il giovane non ne conosceva a sufficienza il funzionamento: non sapeva che una pallottola rimane in canna anche quando si toglie il caricatore.

Nello spazio di pochi giorni è questa la terza disgrazia del genere che si verifica. Il 6 settembre un cacciatore aveva ucciso un compagno saltando un fosso col fucile carico in mano. La scorsa settimana, ad Ivrea, un armaiolo è stato freddato dal figlio che maneggiava una carabina credendola scarica. Era un'arma identica a quella di Moncalieri. La vittima vi aveva inserito le cartucce a insaputa del figlio per mostrarne il funzionamento ad un cliente.

Le norme per l'esercizio della caccia sono molto severe, ma troppo spesso vengono dimenticate. A rigore sarebbe sempre vietato tenere la cartuccia in canna, se non all'atto di sparare alla selvaggina. Il cacciatore prudente, in ogni caso, non rivolge mai il fucile, carico o scarico che sia, verso le persone che gli stanno vicino.

A causa della pioggia ha investito un ciclista

Latitante da cinque anni scoperto in un incidente

Gli agenti, per calmare le sue furie, sono stati costretti a sottoporlo ad una iniezione di sonnifero - Ora dovrà scontare 6 mesi di carcere

Un automobilista sconterà sei mesi di carcere per un incidente accaduto cinque anni addietro. E' il commerciante Arturo Guercio di 56 anni il quale, nel 1955, in condizioni di ubriachezza, aveva investito con una «600 giardinetta» un passante. Allora gli era stata ritirata la patente ed era anche stato condannato a sei mesi di carcere.

Il Guercio però aveva fatto perdere le sue tracce. Si sapeva soltanto che si trovava ancora nella nostra città e che commerciava in spazzole. Risultava anche che per il trasporto della merce si serviva di una nuova macchina intestata ad altra persona: si ignoravano però le generalità dell'individuo ed il numero della targa del veicolo.

Il Guercio ieri sera verso le 20 percorreva in auto via Cuneo. Nella strada poco illuminata e con il fondo reso sdrucciolevole dalla pioggia egli procedeva a zig-zag.

A circa cento metri dal commissariato San Paolo, in seguito ad un altro sbandamento, urtava un ciclista, gettandolo a terra, fortunatamente senza ferirlo. La macchina, a causa della brusca frenata, si metteva di traverso alla strada. Il guidatore, in stato di manifesta ubriachezza, era costretto a scendere. Dal commissariato accorrevano agenti che lo fermavano e lo portavano in ufficio.

Qui egli protestava rifiutandosi di fornire generalità ed indirizzo. Ricerche effettuate in Questura consentivano però di identificarlo e saltava fuori così la vecchia condanna che ora dovrà scontare aggravata per la nuova infrazione. Per calmare il Guercio, che continuava ad urlare, gli agenti lo portavano al Maria Vittoria dove i medici lo addormentavano con una iniezione di sonnifero.

Stamane, al risveglio, è stato portato in carcere. Tra l'altro resta da stabilire come il Guercio fosse tornato in possesso della patente che gli era stata ritirata per l'incidente del '55.

Il taccuino del lettore

◆ La Commissione del «Regio» si è riunita davanti al Sindaco per esaminare l'aspetto architettonico esterno del nuovo teatro così come è stato concepito dai progettisti arch. Morbelli e Morozzo Della Rocca.

◆ L'Ambasciatore dell'Uruguay, signor Julio Pons, giunge stasera a Torino, dove visiterà i principali complessi industriali: Fiat, Olivetti e Cinzano e i lanifici di Biella. L'Ambasciatore è accompagnato dal Console dell'Uruguay di Torino, dottor Celebi.

◆ Il segretario della C.I.S.L., Borra, con i dirigenti del Sindacato ospedalieri, è stato ricevuto dal Prefetto. Sono state sollecitate, tra l'altro, delibere a favore del personale del «San Luigi», del «Maria Adelaide», del «Maria Vittoria», del «San Giovanni» e dell'«Opera Pia Lotteri».

◆ La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il contributo di 100 milioni deliberato dal Comune in favore dell'ospedale infantile «Regina Margherita» per la costruzione di alcuni padiglioni.

◆ Il Rotary Club di Chivasso si riunisce stasera, alle 20, al Castello Cinzano. Il conte Fausto Fossa, direttore dell'Unione Agricola provinciale di Torino, parla sul tema: «Considerazioni sullo sviluppo della motorizzazione agricola in Piemonte».

◆ Il Circolo della Resistenza ha cambiato sede: si è trasferito in piazza Arbarello 8.

◆ Concorsi della Previdenza Sociale: pubblico, per esami, a 330 posti di alunno di segreteria e 80 posti di alunno di ragioneria. I bandi sono pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 211 del 30 agosto 1960.

◆ Un concorso per 8 posti di custode in prova, nel ruolo del personale ausiliario dell'Amministrazione Provinciale del Demanio, è stato bandito dal Ministero delle Finanze. Gli estremi sono pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale» n. 215 del 3 settembre 1960.

◆ Gli artigiani, commercianti ed esercenti sono convocati in assemblea generale venerdì, alle 21, presso la Sala danze Nirvana (via Principe Amedeo 30), per discutere lo sblocco dei fitti delle botteghe artigiane e dei negozi commerciali.

◆ Al corso Assistenti sociali sono aperte le iscrizioni, che si ricevono in via Massena 20.

◆ Il «Touring Club» organizza per domenica una gita nelle Langhe con visita ai castelli di Govone e di Serralunga d'Alba.

◆ I tranvieri partigiani si recano in gita il 2 ottobre a Pont Canavese.

◆ Ritornano dalla colonia i 125 bimbi che hanno soggiornato per un mese a Loano per il Consorzio patronati scolastici della provincia. L'appuntamento è per domani a Porta Nuova alle 10,22.

◆ Lavoratori per la Svizzera sono reclutati dall'Ufficio del Lavoro (via Gioberti 5). Le offerte riguardano: metalmeccanici, cucitrici per macchine a motore, cucitrici per confezioni di impermeabili e giacche a vento.

◆ L'Ufficio Idrografico del Po ha cambiato sede. Si trova ora in corso Bolzano 44.

◆ Corso ingegneria del traffico: è istituito anche per l'anno 1960-'61 presso l'Università di Roma. Possono iscriversi solo laureati in ingegneria. La frequenza alle lezioni (durata di un anno) è obbligatoria.

◆ All'Associazione «Piemonte artistico e culturale» (via Roma 360) si inaugura giovedì, alle ore 17, la Mostra del cartello svizzero.

◆ Farmacie in servizio notturno: corso Palermo 115, corso Vittorio Emanuele 66, via Roma 34, piazza della Repubblica, via Nizza 65, via Mongioverro 26, corso Svizzera 43, corso Casale n. 110, corso Francia 316 bis, via Giacomo Dina 75, via Garibaldi n. 14, via Cibrario 72, corso Unione Sovietica 46, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo, via Po 4, corso Francia 1, via Nizza 294, via Tripoli 48.

◆ Telefoni utili: «Volante» 42-800; Pronto intervento Carabinieri 41-148; Croce rossa e Serv. medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 46-048; Autoambulanza soccorsi stradali 110; Polizia stradale 41-595; Soccorso stradale 116; Guardia ostetrica 690-224, 773-365, 587-367; Guardia medica 41-400; Guasti: Acquedotto munic. 31-883, [illegible], Aem 519-680, Sip [illegible], Stipel 187; Vigili urbani 271-635; Vigili del fuoco 22-222.

Le esperienze dei viaggi

Si è sempre detto che le esperienze dei viaggi sono insostituibili, che superano quelle dei libri e che, tutto sommato, la cultura procurata con le opere stampate è una specie di surrogato di quella ottenuta con l'osservazione diretta delle cose, ossia col viaggiare. Se mai, una volta si lamentava che questo fosse un privilegio quasi esclusivo dei ricchi; e si capisce, perché, per i viaggi, occorrevano (e occorrono) molti quattrini.

Oggi, invece, per fortuna, le circostanze e le condizioni sono mutate per un insieme di cause; e molta gente, che, una volta, ne era esclusa, può permettersi, senza eccessivi sforzi, di intraprendere viaggi all'estero, anche viaggi lontani. Si comincia con località e con città più accessibili, con Parigi per esempio per noi italiani, e si finisce in regioni remote, riservate, un tempo, a una particolare categoria di appassionati e di dotati.

Oggi moltissimi sono in grado di viaggiare, moltissimi possono visitare zone abbordate, una volta, solo da chi aveva specialissime ragioni (e mezzi) per andarvi.

A Stoccolma, a Helsinki io ho incontrato gente che, una volta, si sarebbe spinta a malapena al capoluogo della propria regione, o poco più.

Insomma, viaggiare a tutto spiano! Vien da credere che, come legittimo risultato, si ottenga un incremento mastodontico di cultura.

L'aurea sentenza, appresa fin dall'infanzia, secondo cui i viaggi accrescono enormemente il patrimonio intellettuale e spirituale di chi ne usufruisce, avrebbe finalmente una convalida di straordinaria portata nella pratica, essa non rimarrebbe più solo un'espressione di raro valore ma teorica, bensì si tradurrebbe in una esperienza diretta.

Tutti più colti, insomma, più bravi, più esperti *e degli esseri umani e del valore*; con una mentalità più sciolta, più sviluppata, che si apre su nuovi orizzonti, che assimila inconsueti orientamenti; con uno spirito più *franco e più agile*; con una visione della realtà e del mondo più illuminata e più approfondita; con un'intuizione più sicura dei fini dell'umanità, delle leggi della storia, delle ineluttabilità della vita e della morte. E non è affatto strano tutto ciò, ché la cultura è scambio di cognizioni e di esperienze. Chi possiede dà a chi ne è privo e ne riceve ciò di cui manca.

Accade altrettanto nei rapporti fra individui che abitano a uscio di casa; perché non dovrebbe accadere fra gente di usi, costumi, tradizioni diverse e, magari, contrastanti? Bene, dunque, queste reciproche conoscenze, questi accostamenti.

* *

Già; ma non sempre quel che sarebbe bene, e si desidera, e vien tramandato dalle sentenze più o meno auree trova applicazione, o conferma, nella pratica.

Questa dell'esperienza dei viaggi può risultare, per esempio, fra le più illusorie. Dico *può*, perché non ne faccio una regola generale o assoluta, ma mi attengo esclusivamente alla mia testimonianza personale.

Be', che cosa ho imparato io, dai viaggiatori di mia conoscenza? che, salvo rare eccezioni, essi sono sostanzialmente rimasti pressapoco come sono partiti. Non già che essi non conoscano meglio la geografia e non abbiano appreso la topografia delle città e ciò che esse contengono. Sanno anche, almeno taluni, dei musei, delle pinacoteche, dei monumenti più famosi, dei locali di divertimento, delle specialità culinarie più prelibate. Tutto questo sanno, e molte altre cose indubbiamente.

Mi riferisco ai miei conoscenti più curiosi, a quelli che mostrano una certa passione per i viaggi; ché ce ne sono altri (sempre fra i miei conoscenti) che si accontentano quasi esclusivamente di sfiorare appena le città maggiori e di fermarvisi il tempo sufficiente a scrivere e a impostare delle cartoline agli amici, vergate magari senza muoversi dalla propria automobile. Una giratina per il centro o per la circonvallazione delle grandi città, appena uno sguardo alla strada o alla piazza principale («tanto per gradire», si direbbe), e via!

Ma non badiamo a questi ultimi viaggiatori che sono viaggiatori solo perché si muovono e si spostano come bauli, e teniamo conto di quegli altri, di quelli che girano anche per i musei e per le gallerie d'arte. Essi avranno osservato (e ricorderanno) un quadro o una statua o un monumento di più, ma in quanto a modo di vedere e interpretare le cose del mondo, in quanto all'affinamento o approfondimento dei loro sentimenti, allo sviluppo della loro intelligenza, allo svolgersi della loro mentalità e della loro spiritualità, nulla; siamo al punto di prima. Ma anche per quel che si riferisce a educazione, a costume.

Insomma, per dire le cose chiaramente come stanno, chi ha una mentalità angusta continua a mantenerla tal quale, come se non avesse visto alcuna cosa nuova, come se non si fosse mosso da casa, e chi è partito con scarsa educazione la conserve inviolata.

In questo senso poco o punto si è appreso. Ho scelto, fra i miei conoscenti, quelli meno preparati o d'intelligenza più rozza? Ebbene, ecco quegli altri, sempre fra i miei conoscenti, che sono effettivamente colti. Si sono messi in viaggio, sapendo in anticipo ciò che avrebbero visto, con delle idee e con delle opinioni sicure, decisi a non modificarle per alcuna ragione: sicché, di fronte a qualsiasi fatto o esperienza, hanno assunto una funzione di critica o di ironia, con una compiacenza sottile per i raffronti e le interpretazioni. Alla resa dei conti, si può constatare che anche essi non sono mutati in nulla.

Ma vi è di più. Conosco delle persone che, per motivi di ufficio — uffici magari assai elevati — hanno girato mezzo mondo, hanno soggiornato in Paesi molto remoti, fra genti d'ogni tipo e colore, e, a un certo punto, me li son ritrovati come se non si fossero mai mossi dal paese, o paesello, in cui sono nati, con le stesse angustie mentali, con le stesse caratteristiche (o deficienze) spirituali.

A che cosa è loro servito — dico, per l'intelligenza o per lo spirito, per il costume — tutto quel loro viaggiare? Sono eccezioni, queste che ho registrato? Può darsi. Comunque, tali sono i miei esempi. C'è chi ne avrà di diversi, validi certamente quanto i miei. Gli uni e gli altri non toglieranno, senza dubbio, la voglia di cercare ai viaggi, e di sperare che se ne ricavino, anche per la mentalità e per gli spiriti, gli effetti più salutari.

Luigi M. Personè

DOPO ESSERSI LICENZIATO DALLA PRINCIPESSA PER IL COMPORTAMENTO DI ARMSTRONG-JONES

L'ex-maggiordomo di Margaret guadagnerà dieci milioni al mese

Assumerà servizio nel lussuoso albergo «Jai-Lai» di Miami, in Florida - Il suo giudizio sul marito della principessa: «Difficilmente potrà imparare a diventare un vero signore»

Thomas Cronin, l'ex-maggiordomo di Margaret trasferitosi a Miami (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Chicago, mercoledì sera.

Alto, magro, il volto atteggiato ad un sorriso appena accennato, Thomas Cronin è sceso ieri sera all'aeroporto di Chicago dal quadrigetto che lo ha trasportato direttamente dall'Inghilterra. La pista era trasformata in un lago sotto la pioggia battente, ma l'ex-maggiordomo di Margaret non pareva affatto turbato. Appena spuntato dal portello dell'apparecchio, ha aperto l'ombrello che aveva con sé ed ha disceso senza fretta la scaletta, poi s'è avviato verso l'edificio dell'aeroporto, badando a non inzaccherarsi le scarpe.

E' stato a quel punto che Thomas Cronin s'è incontrato con il suo nuovo principale, Roy MacAndrews, un multimiliardario irlandese proprietario di una catena di lussuosi alberghi. L'ex-maggiordomo di Margaret ha accennato ad un inchino e, mentre i fotografi facevano scattare i loro obbiettivi, dopo aver chiesto: «E' lei il signor Roy MacAndrews?» ed aver ottenuto una risposta positiva, ha mormorato: «Ai suoi ordini, signore». Quindi ha chiuso il suo parapioggia e, sempre badando a non far cadere neppure una goccia di pioggia sul suo impeccabile abito nero, ha preso l'ombrello del principale per scortarlo lungo il breve percorso.

L'atteggiamento da perfetto maggiordomo di Cronin, benché fosse nelle previsioni, non ha mancato di stupire i giornalisti americani presenti, i quali, appena il nuovo arrivato ha varcato la soglia dell'edificio dell'aeroporto, hanno cominciato ad assediarlo di domande.

L'ex-servitore di Margaret ha chiesto al signor MacAndrews se egli riteneva opportuno e necessario rispondere ai giornalisti e, avuta autorizzazione, ha cominciato a parlare.

La prima domanda riguardava, naturalmente, le ragioni che lo hanno spinto ad accettare l'offerta del signor Mac Andrews fra le centinaia avute dal giorno in cui s'era licenziato clamorosamente dalla casa dei coniugi Armstrong-Jones.

«A dire la verità sono rimasto a lungo in dubbio prima di decidere — ha detto Cronin. — Avevo ricevuto offerte da molte case inglesi, altre dal Canada, molte dalla Francia, ma ho preferito gli Stati Uniti per allontanarmi per qualche tempo dall'Inghilterra dove, sfortunatamente, s'era fatto troppo chiasso intorno al mio nome».

Un giornalista gli ha allora detto: «Sulla sua decisione non hanno per caso anche influito i 15 mila dollari mensili (circa 10 milioni di lire) offerti dal signor Mac Andrews?».

Cronin ha finto di non aver udita la domanda. In realtà l'ex-maggiordomo di Margaret aveva risposto negativamente ad una precedente offerta dello stesso Mac Andrews, che gli aveva proposto un salario mensile di 3 milioni. Ma il nuovo, altissimo salario promesso, lo aveva definitivamente convinto.

Il maggiordomo ha preferito invece rispondere ad un'altra domanda. Sorbendo con infinita delicatezza una tazza di caffè che intanto gli era stata offerta, ha precisato: «E' questa la prima volta che lascio l'Inghilterra nel quadro dei miei obblighi professionali. Ho fatto un viaggio in Africa, nel 1942, per partecipare ad uno sbarco militare, ma finora avevo sempre trovato occupazione nel mio paese».

Gli è stato allora chiesto quali saranno le mansioni che eserciterà in compenso di un così grande salario. Cronin ha precisato che continuerà a dirigere la servitù, così come faceva in Inghilterra. Soltanto, invece di trattarsi di un ridotto numero di camerieri, cuochi, autisti e cameriere, sarà il personale intero di un grande albergo, il «Jai-Lai», di Miami, in Florida.

«La clientela dell'albergo, secondo quanto mi hanno assicurato — ha aggiunto Cronin — è di alta classe e desidera essere servita bene. Io provvederò a farlo secondo il classico *standard* delle migliori case inglesi. Prenderò servizio il primo dicembre, dopo essermi orientato sui compiti che mi attendono».

Gli è stato allora chiesto per quale motivo avesse lasciato la casa di Margaret. «L'ho già detto altre volte. Il signor Anthony Armstrong Jones non voleva rispettare le norme che regolano i rapporti fra un maggiordomo ed il suo padrone».

E non ha voluto aggiungere altro. Come si ricorderà, aveva accennato già in Inghilterra al fatto che Tony lo chiamasse schioccando le dita o addirittura fischiando. Ed aveva rivelato, indignatissimo, che spesso il marito della principessa impartiva direttamente gli ordini ai camerieri senza interpellare lui e che, più di una volta, non aveva ascoltato il suo consiglio sulla cravatta da indossare.

«Credete che Armstrong Jones in futuro imparerà a trattare i domestici come impongono le regole inglesi?» gli è stato allora chiesto.

«Ne dubito» ha risposto Cronin «nonostante gli sforzi che la principessa Margaret, una squisita signora, sta facendo».

Pochi istanti dopo, il maggiordomo più pagato del mondo si sciolse con i giornalisti e, al seguito del suo nuovo principale, usciva dalla palazzina. Alla porta era ad attenderli una maestosa «Rolls Royce». Cronin sorrise soddisfatto e sparì nella macchina, dopo aver dato uno sguardo critico all'autista che teneva maldestramente aperto lo sportello.

Il signor Mac Andrews, che ha cercato di dare il massimo di pubblicità all'arrivo dell'ex-maggiordomo di Margaret, aveva confidato ai giornalisti: «Sono venuto con una *Rolls Royce*. L'ho fatto perché non si sentisse spaesato all'arrivo».

b. l.

INQUIETUDINI PER LE ATTRICI DELLA «NOUVELLE VAGUE»

Brigitte Bardot teme il declino del suo successo

Essa e parecchie sue colleghe conoscono i limiti delle proprie possibilità artistiche - Alcuni esempi inducono a melanconiche meditazioni: Viviane Romance, che furoreggiò vent'anni fa, ora è costretta a vendere i gioielli per pagare i debiti - L'ex diva Gina Manès è diventata la perpetua di un parroco

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Quando Brigitte Bardot annuncia periodicamente che fra qualche anno interromperà la carriera, e poi non meno periodicamente smentisce l'intenzione di abbandonare il cinema, è sincera nei due casi; ma nel primo obbedisce alla ragione e nel secondo all'orgoglio. Sebbene sia inebriata dal successo e dal mito che ha creato, Brigitte, alla quale nessuno ha mai negato una certa intelligenza, conosce meglio di chiunque i limiti delle proprie possibilità artistiche e dove risiedono; perciò sa benissimo che diminuiranno con l'inevitabile oltraggio degli anni. E come lei pensano, nei loro momenti di lucidità, tante altre attrici della cosiddetta «nouvelle vague» ognuna delle quali si domanda intimamente, talvolta con angoscia: «Quanto tempo durerò?».

Quante, infatti, passati i quarant'anni, continueranno ad aver l'onore dei caratteri grossi sui manifesti? E' significativo il caso di Ginette Leclerc, ricomparsa in una parte secondaria nel film Les magiciennes *dopo una lunga assenza durante la quale si doveva contentare di modesti successi nei teatri di provincia. Eppure, allo scoppio della guerra, nel 1939, Ginette Leclerc era considerata la volgità fatta donna, anche lei era ammirata ed amata, faceva soffrire gli imprudenti che il suo sguardo affascinava; ed i film di cui era la principale diva, come* L'empreinte du Dieu, La femme du Boulanger, Le corbeau *e tanti altri, si inserivano nella cinematografia come autentici capolavori.*

Sono parecchie anche le attrici francesi che venti anni fa avevano nel pubblico una fama analoga a quella attuale di Brigitte Bardot, di Jeanne Moreau, di Mylène Demongeot, Pascale Petit, Annie Girardot ecc. e che oggi sono dimenticate o, peggio, illustri ignote. Abbiamo detto la decadenza di Ginette Leclerc. E le altre?

Viviane Romance, al cui «sex-appeal» nessun uomo poteva resistere ed ebbe tre mariti (l'attore Georges Flamant, il cantante Clément Duhour e da ultimo il cineasta José Josipovici), riempiva i cinematografi con Carthacala, Maya, *e riceveva continuità di lettere d'amore al giorno, ora ha venduto i suoi ultimi gioielli, ricavandone cinque milioni di franchi, per poter fronteggiare certe scadenze e tentare di salvare la sua azienda immobiliare. Ad Antibes, dove abita, nessuno la riconosce nella donna anziana, spesso accompagnata da un cane, che va in giro nascondendosi il viso con due occhialoni neri.*

Annabella, che si chiama in realtà Suzanne-Georgette Charpentier, ha oggi una cinquantina d'anni e fu la principale protagonista di decine di capolavori fra cui Le million, La Bandera, «14 Juillet». *Oggi alleva i polli in un poderetto dei Pirenei dove abita con lo scrittore Jean Roy. L'ex-moglie di Jean Murat e poi di Tyrone Power, che le ha lasciato morendo una modesta rendita, è ora la madrina dei pompieri di Saint-Poe coi quali sfila nel paese il giorno della festa nazionale. Il «14 luglio», per l'appunto, come il titolo di uno dei film in cui brillò per la sua grazia. Gli amori col principe Michele Romanov e con Luis-Miguel Dominguin sono già lontani.*

Così Lys Gauty, che trionfò in Le chaland qui passe, Moulin rouge, Le bistrot du port, *ed a cinquant'anni deve dare lezioni di canto a Nizza per poter vivere; così pure quella che fu la bellissima Blanche Montel, che aveva incominciato la carriera a sette anni e a 15 girava già con René Clair. Oggi il suo nome non suscita la minima eco.*

Potremmo continuare; e non basterebbero molte colonne per dire la sorte che è toccata a decine di ex grandi attrici. Sono scomparse dallo schermo Renée Saint-Cyr, Madeleine Sologne, Cécile Aubry, Louise Carletty, Susy Carrier, Giselle Pascal e tante altre che furono belle, adulate dalla folla degli spettatori, e talvolta bravissime, come Mireille Balin, che tenterà del resto uno spettacolare ritorno dopo un'eclisse di tredici anni, in un film che sarà intitolato La roue tourne.

Gli uomini di una certa età aspettano con curiosità l'uscita di questo film, ricordandosi il successo che la sua protagonista aveva prima della guerra: Pépé le Moko *(Il bandito della Casbah nella distribuzione in italiano) con Jean Gabin,* Gueule d'amour, *poi* Naples au baiser de feu *con Tino Rossi ecc. fino a* La dernière chevauchée *girato nel 1947 e che fu il suo ultimo film.*

A quell'epoca, a 21 anni circa, Mireille Balin era in piena gloria cinematografica e insieme con Tino Rossi, il cui successo non era minore del suo, abitava a Cannes nella villa «Catari». Improvvisamente la disgrazia bussò alla porta sotto la forma della malattia: intossicata dall'acqua della Siagne, il fiume che bagna Cannes, Mireille Balin ebbe il tifo, e poi la meningite. Sei anni di cure. Quando fu considerata salva e fece i conti non le rimaneva più nulla. I gioielli, le pellicce, la villa erano stati venduti per pagare le cliniche ed i medici. Il fisco aveva preso il resto. E anche Tino Rossi aveva trovato altri amori. Sono lunghi sei anni.

Intanto la «nouvelle vague» arrivava al galoppo e Mireille Balin ebbe il torto di non ritenerla pericolosa. Quindi si ritirò sulla Costa Azzurra con la convinzione che i produttori sarebbero andati a cercarla. Si illudeva. La «nouvelle vague» invadeva a poco a poco i lidi cinematografici respingendo gli anziani meno robusti ai secondi e ai terzi posti. E colei ch'era stata «gueule d'amour» ha aspettato, tredici anni, coltivando i gerani del proprio giardinetto, che l'organizzazione diretta dal vecchio Paul Azaïs per aiutare i colleghi caduti in miseria le proponesse la parte principale in un film nel quale compariranno ugualmente altri «redivivi», come Gina Manès, Roland Toutain, Gilbert Gil, Susy Carrier e Jimmy Gaillard.

Per Mireille Balin questo ritorno improvviso nel firmamento cinematografico è un tentativo di rinascita. La attrice, che è sempre bella, ha fiducia nella propria stella. Per Gina Manès, invece, questa ricomparsa sugli schermi sarà il canto del cigno. Dopo aver girato questo ultimo film, colei che fu «Thérèse Raquin» entrerà al servizio di un parroco di campagna vicino alla cittadina di Pontoise, a una ventina di chilometri da Parigi.

Il vecchio prete, che cercava una perpetua, ha esitato prima di accettarla; ma poi si è commosso quando ha letto la confessione della sua futura domestica e ha saputo le sue disgrazie.

Si sposò a quindici anni ma il matrimonio fu rapidamente seguito da un divorzio che mise a rumore il mondo della cinematografia. Neanche un secondo matrimonio le portò la felicità coniugale, ma Gina Manès aveva la sua arte e ad essa si dedicava con passione, quando, nel 1948, durante uno spettacolo di beneficenza al circo Medrano di Parigi per il quale aveva accettato di esibirsi come domatrice, una tigre le saltò addosso e l'avrebbe divorata se un ufficiale inglese che si trovava fra gli spettatori non avesse abbattuto la belva a rivoltellate.

Quando Gina Manès fu tratta dalla gabbia aveva sul corpo 37 ferite, parecchie delle quali sul viso. La sua carriera era ormai finita e da allora, sotto il nome di Blanche Moulin, poté ottenere soltanto piccole parti secondarie. Poi anche quelle le furono rifiutate perché gli anni passavano e la nuova generazione si ammassava in massa per occupare tutti i posti.

Invano l'attrice chiese l'appoggio degli amici. Delusa, e giudicando «corrotto ed ipocrita» l'ambiente cinematografico, Gina Manès decise di abbandonarlo per sempre. Coi risparmi comperò una casetta in campagna e una certa quantità di polli e conigli per allevarli e rivenderli ai grossisti. Ma non era abbastanza abile per trattare gli affari e l'azienda fallì.

Non sapeva più cosa fare. Era diventata una vecchia signora di aspetto molto triste, a cui una cicatrice sul viso dava l'aspetto di cartomante. Era disperata quando incontrò per caso la vecchia amica Sylvia Gobe, un'attrice anch'essa, che era diventata la perpetua di un parroco, si trovava benissimo, e le disse: «Perché non fai come me?».

Gina Manès si mise allora a cercare un posto come quello dell'amica e l'ha trovato. Fra poco assumerà le sue nuove funzioni alle quali, di certo, il suo passato non l'ha preparata. Ma ritiene che, per dimenticare, fare la perpetua di un parroco sia per una vecchia attrice caduta in miseria la fine ideale.

Loris Mannucci

Brigitte Bardot, la diva n. 1 del cinema francese

Anche il giovane conte Volpi smentisce il fidanzamento con Gabriella

Roma, mercoledì sera.

La smentita di Maria Gabriella di Savoia su un suo fidanzamento con il conte Giovanni Volpi di Misurata — la cui notizia era stata pubblicata da alcuni giornali dopo il soggiorno veneziano della principessa — è ora seguita a qualche giorno di distanza da quella dello stesso patrizio veneziano che conosce da anni la principessa.

Prima di rientrare a Venezia ove ha raggiunto sua madre, il conte Volpi ha dichiarato: «Questa volta si esagera: si vuole assolutamente sposare Maria Gabriella e me, senza neppure domandarci un parere in merito. Anche se personalmente potrei chiamarmi ben felice di dare il mio nome a una Savoia, resta sempre da vedere cosa potrebbe eventualmente pensare la persona maggiormente interessata.

«Debbo inoltre aggiungere che non riesco a spiegarmi il fiorire di notizie che non hanno alcun nesso logico. Questa volta, per esempio, si è scritto che io mi trovo a New York a studiare tecnica bancaria nello stesso istituto frequentato da Vittorio Emanuele di Savoia, mentre come tutti possono vedere, mi trovo a Roma, sia pure per l'ultimo giorno, giacché domani raggiungerò Venezia in aereo. Inoltre, la mia presunta fidanzata dovrebbe trovarsi a Roma. Invece sta effettuando una crociera mediterranea ospite di Don Juan di Borbone, pretendente al trono di Spagna, ed assieme al figlio di quest'ultimo».

Madre e nove bambini abbandonati nella miseria

Trento, mercoledì sera.

Alcuni Enti assistenziali cittadini si stanno occupando da qualche tempo di nove bambini e della loro madre dopo che il capofamiglia, Carmine Gagliano da S. Maria Capua Vetere, li ha abbandonati nella più squallida miseria per sottrarsi alle ricerche degli inquirenti.

Il Gagliano infatti, da quanto è stato possibile apprendere, spacciandosi per chimico aveva fatto credere di trovarsi in ottime condizioni economiche portando a termine numerose truffe, mentre in realtà la sua famiglia, per sfamarsi, era costretta a ricorrere agli aiuti della popolazione di Val della Paganella dove era stata trasferita dall'imbroglione.

Non verrà soppressa la Mondovì-Bastia

Mondovì, mercoledì sera.

La linea ferroviaria Mondovì-Bastia Mondovì non verrà più soppressa. La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha deciso infatti di soprassedere alla ventilata soppressione, dandone conferma ufficiale al sindaco di Bastia Mondovì, maestro Chiesa.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, in quadrato a Venere e in sestile al Sole. Le amicizie vi gioveranno e vi sosterranno in una discussione di carattere finanziario. Vi sarà un fatto nuovo che vi metterà nuovamente in prima linea. Attenzione, perché questa volta si deciderà una battaglia decisiva e importante per il vostro avvenire. Prendete tutte le precauzioni necessarie per risolvere pacificamente una complicata matassa. Tipi: **Cancro, Vergine e Capricorno.**

Cancro: *Lavoro:* avrete modo di chiarire molti dubbi e di prendere una decisione importante per il futuro. Una collaborazione utile e precisa si rivelerà quanto mai necessaria. Accettatela. *Vita affettiva:* accettate un invito. Prendete le precauzioni necessarie per risolvere pacificamente una intricata matassa. *Salute:* ottima forma per chiedere al vostro organismo ancora energia.

Vergine: *Lavoro:* riceverete un importante incarico e avvicinerete periodo di rilievo. Moltiplicate la furbizia per riuscire nel lavoro. *Vita affettiva:* tendenza alla solitudine che dovete evitare. Una persona vi attende e spera da voi una dimostrazione più tangibile. **Salute:** malesseri più noiosi che gravi. Non esagerate con le medicine.

Capricorno: *Lavoro:* un collaboratore intrigante e presuntuoso cercherà di nuocervi nelle relazioni sociali. Allontanatelo e ignoratelo del tutto. *Vita affettiva:* probabilità di nuove amicizie simpatiche. Il saggio ragionamento vi guiderà per la strada più sicura. *Salute:* salute instabile. Malesseri, emicranie e cattiva digestione.

Previsioni per l'Ariete: fastidio per una notizia. Invito o regalo da ricevere che vi farà contenti. **Toro:** affiatamento imminente. Potrete inviare alla collaborazione i tipi più difficili. Facilità nei guadagni. **Gemelli:** ottima serata. Promettente stretta di mano alla quale dovrete credere ciecamente. **La vostra battaglia sarà vinta**, perché scoprirete nuove sorgenti di forza morale. **Leone:** l'affetto della persona cui volete bene si accrescerà. Sarete sollevati dall'incubo che vi travaglia. **Bilancia:** non dovrete rispondere alla domanda che vi faranno. Sarà saggio mantenersi nel silenzio. Le amicizie vi gioveranno e vi sosterranno nella lotta finanziaria che avete impegnato. **Scorpione:** vi sarà un fatto nuovo che vi rimetterà nuovamente in prima linea. **Sagittario:** vi tradiranno e cercheranno di danneggiarvi con una falsità o con delle assicurazioni che non verranno mantenute. Lavorate, ma difendetevi. **Acquario:** troverete quanto prima la via dell'oro, senza che altri possano intromettersi. Attenzione, poiché questa volta la battaglia è veramente decisiva. **Pesci:** otterrete solo un piccolo acconto, ma non la soluzione definitiva che desiderate. Dichiarazione possibile. Incontrerete in serata due persone che avranno affinità con il vostro modo di vedere certe questioni.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123

Circo Darix Togni (c.so S. Maurizio ang. via S. Ottavio): ore 21,15 spett. «Olimpionico 1960». Prenotaz. biglietti: Circo, tel. 87-40-27, e salone «La Stampa», via Roma.
Maffei: ore 15,15 e 21,15 rivista «Tempo di vacanze» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Cortini.
Teatro Nuovo Fiera (p. Campanella): ore 21 serata opera M. Teresa Chierino «I figli di nessuno».
Teatro Nuovo (Pal. Esposizioni): ore 21,15 Complesso Folkloristico Nazionale Cecoslovacco.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-432): 21-1 Ombri, M. Di Nunzio e i 15 Marius 5, canta G. Galassi.
Arlecchino Dance (t. 597-187): domani riapertura. Riccardo Rauchi.
Châlet, Valentino: 21 Orc. Massari.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Tortorella.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Orch. Full Jolly.

Columbia Dance: 23-4 attrazioni.
Gran Italia: 23 attrazioni [illegible].

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le pillole d'Ercole» Nino Manfredi, Sylva Koscina, Jeanne Valerie, V. De Sica. Vist.
Astor: «In pieno sole» colori con Alain Delon, M. Laforet, Ronet.
Corso: «Saffo venere di Lesbo» K. Mathews, T. Louise, sc. color.
Cristallo: «Dramma nello specchio» scope. J. Greco, O. Welles.
Doria: «I cospiratori» Robert Mitchum, A. Haywood, O'Herlihy.
Ideal: «Un piede nell'inferno»
Lux: «Space-men» a colori. Rick Nutter, Gaby Farinon, A. Savage.
Sepel: «Labbra rosse» Valerie.
Romano: «Sentiero della giungla (Le foreste della Cina)» a colori di A. Zguridi. Ultimo giorno.
Vittoria: «Un dollaro di fifa» con Ugo Tognazzi, Walter Chiari.

Ariston: «Il mondo di notte» in technirama technicolor.
Arlecchino: «Il dittatore folle».
Augustus: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» Totò, A. Fabrizi. Fuori progr. incontro Loi-Ortiz.
Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel. 653-170): «Notorious!» con Cary Grant, Ingrid Bergman, C. Rains.
Nazionale: Vendetta di Ercole, sc. tech., Forest, Crawford. Ingr. 300.
Torino: «La dolce vita» Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. Apertura ore 10. Ultimo ore 21,45.

Alexandra: «Gazebo» con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Alfieri: «Ombre bianche» tech., con Yoko Tani e Anthony Quinn.
Capitol: «Gazebo» con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Faro: «Gazebo» con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Fiamma: «Lunga estate calda» sc. tec., P. Newman, J. Woodward.
Hollywood: «Tarzan e donna leopardo» J. Weissmuller, B. Joyce.
Maffei: «Tempo di vacanze» Riv. Ferrero-Grifi-Cortini 15,15 e 21,15.
Film: «Johnny l'indiano bianco».
Massimo: «Finestra sul cortile» tech. Grace Kelly, James Stewart.
Principe: «L'attentato» Bozena Kurowska, Grazyna Staniszewska.
Ranesd: «L'attentato» con Bozena Kurowska, Grazyna Staniszewska.
Statuto: «Finestra sul cortile», tech., Grace Kelly, James Stewart.

Adriano: «I violenti» tech. con Charlton Heston e Anne Baxter.
Alcione: chiuso per restauri. Riapertura sabato 17.
Alpi: «Rommel chiama Cairo» con A. Hoven, E. Müller, P. Van Eyck.
La Perla: «Nuda fra le tigri» con Gerard Riedman e Margit Nunke.
Regina: «Ribelli del Kansas» tech. con Jeff Chandler e Fier Parker.

Asti: «Cavalieri dell'onore» tech., Holden, Bendix, Freeman. Ap. 14.
Olimpia: «Figliol prodigo» col.
Po: «Navi senza ritorno» technicolor con John Derek.
P. Nuova: «Inferno ci accusa» e «La Casbah di Marsiglia». Ap. 10.
San Felice: «Capro espiatorio» con Alec Guinness e Bette Davis.

Esperia: «Frankenstein contro uomo lupo» con Long Chaney.
Giardino: «Ciao ciao bambina» Cifariello, E. Martinelli, Modugno.
Italiano: «Ruggito del topo» in technicolor con Peter Sellers.
Mirafiori: «Amore di una gheisa».
S. Rita: «Otello» col., Bondarciuk.
Viareggio: «Qualcuno verrà» scope tech., Frank Sinatra, Dean Martin.

Eliseo: «Storie d'amore proibite» tech. con Isa Miranda, G. Ferzetti.
Fréjus: «Miniere di re Salomone» tech., S. Granger, Deborah Kerr.
Nuovo: «Le canaglie» M. Vlady.
San Paolo: «Stallone selvaggio» scope tech., George Montgomery.

Belgio: «Montecarlo» tec., De Sica.
Cavallo: «Esterina» C. Gravina.
Eridano: «Rabbia in corpo».
Gropa: «Schiava degli Apaches».
Radium: «Ragazzo in uniforme» (Sissi) a colori, Romy Schneider.
V. Veneto Belva scatenata. Ventura.

Astra: «I marines delle isole Salomone» K. Mathews e J. Adams.
Beraldi: Fascino del palcoscenico, tech., H. Fonda e S. Strasberg.
Eliseo: «Duello alla pistola».
Excelsior: «Nuda nell'uragano» con Howard Keel, Anne Heywood.
Massaua: «Notti di Montmartre» J. M. Tibault, L. Seigner, Kervine.
Odeon: «Mio zio», col., J. Tati.
Star: «Scandalo al sole» tech., R. Egan, D. Mac Guire. Vistavis.

Adua: «Figlio Robin Hood» Wilde.
Aurora: «Vite perdute» con Virna Lisi e Jacques Sernas.
Bressia: «Gli amanti del chiaro di luna» col., B. Bardot, Vist. min.
Fortino: «Tesoro Sierra Madre».
Lantari: «Giovanna d'Arco» tech. con Ingrid Bergman e Mel Ferrer.
Maler: «Eva, confidenze di una minorenne» col., Romy Schneider.
Nord: «Piccole donne» a colori. June Allyson ed Elizabeth Taylor.
Palazzo: venerdì riapert. con «I cosacchi» col. sc. E. Purdom, Moll.
Sociale: «Jovanka e le altre» con S. Mangano, Gravina, Heflin. Vist.
Zenit: «Dinanzi a noi il cielo».

Baretti: «Storia di Rick Martin».
Cabiria: «Esterina» C. Gravina e «Airone ha chiuso le ali» Coppi.
Colosseo: «Domani m'impiccheranno» tec., MacMurray, M. Hayman.
Continental: Rommel chiama Cairo, P. Van Eyck, Elisabeth Müller.
Fiera: «Agli ordini del re» scope tech., Jean Marais, Nadja Tiller.
Italia: «Gran Varietà» technicolor con Renato Rascel e Alberto Sordi.
Moderno: «Paris Canaille» e «Il vampiro» in technicolor.
Piemonte: «L'amante pura» tech. con Romy Schneider e A. De Vos.
S. Carlo: Assassino Sierra Nevada.
Spada: «Un uomo facile» M. Arena, G. Ralli, T. Mitri. Ap. ore 15.

Diana: «I cavalloni» in technic.
Dora: «Lavandaia del Portogallo».
Roma: «Kitty» Romy Schneider.

Alba: «Falco di Hong Kong» tech.
Ambra: «Avventure di Alì Babà» in cinemascope technicolor.
Apollo: «Il cavaliere solitario» technicolor con Randolph Scott.
Cafasso: «Lungo il fiume rosso». Scene comiche a colori.
Edera: «Agonia federale».
Lucento: «Una storia del West».
Lutrario: Roulotte e roulette, tec.
Splendor: «Gangsters, amore e una Ferrari» sc. tech., J. Cagney.

Riduzioni E.N.A.L. — Alfieri, Lux, Adriano, Asti, P. Nuova, Borgopo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Viareggio, Ambra e Flora; Circo «Darix Togni» (biglietti all'E.N.A.L. e alla Cassa); Teatro Nuovo: Complesso folkloristico nazionale cecoslovacco (bigl. al salone «La Stampa»).

La Venere della Grande Armata

Il giovane scultore

XVIII — Ida Van Aylde-Jonghe, che ha tradito il suo giovane marito Giacomo Van M... prima col cap. Morescot e poi col gen. Grouchy, decide di abbandonarlo. Malgrado che Giacomo le abbia tutto perdonato, Ida un mattino fugge di casa e si reca a Utrecht, ove si è fatta precedere dal suo bagaglio. Invano uno zio materno, il conte Van Perpowy, la raggiunge e tenta con ogni mezzo di farla ritornare sotto il tetto coniugale. Ida arriva a Monte e va in cerca del generale Moreau al quale chiede protezione. Pochi giorni dopo Moreau deve recarsi in guerra. Ida lo segue e durante il viaggio verso l'armata della quale Moreau deve assumere il comando, Ida diventa l'amante del generale. Terminata la campagna, alla quale Ida ha partecipato correndo rischi e subendo privazioni, i due si trasferiscono a Passy in una bella casetta che Moreau ha appositamente affittata per la sua bella amante.

In questa casa di Passy Ida riceveva una piccola corte di ammiratori della sua bellezza e di ammiratori del genio militare di Moreau. Fra i gentili cavalieri che la circondavano, c'erano lo scultore Lemot, ancora giovane e già celebre, e il vivace signor de Parny, nipote del poeta le cui elegie amorose brillavano per l'eleganza e la sincerità. Il signor de Parny cercava sfrontatamente di fare la conquista di Ida. Era un bel giovane, ma la compagnia del generale lo teneva a bada. In quanto a Lemot, egli si limitava a chiedere a Ida il favore di fare una statua di lei. Questo Ida poteva accettare. Avendo acconsentito di posare per Lemot, Ida, su richiesta dello

scultore, acconsentì a qualche cosa di più piccante: posare nel costume di Eva prima del peccato, cioè completamente nuda. Ogni mattina, in una stanza trasformata in studio, stesa senza veli su un divano, Ida faceva davanti allo scultore, per amore dell'arte, una esibizione totale della sua bellezza. Nella febbre dell'ispirazione (e senza dubbio del desiderio) Lemot si sforzava di ripro-

durre nel marmo la bellezza perfetta che aveva sotto gli occhi. Un giorno che Ida posava così, la sua cameriera, l'unica che aveva il permesso di entrare nello studio, si presentò per avvertire Lemot che uno dei suoi amici lo attendeva nel giardino per parlargli d'urgenza. Lemot si scusò con la sua affascinante modella: la sua assenza non sarebbe durata che pochi minuti. E uscì seguito dalla cameriera di Ida. Rimasta sola con i suoi pensieri, improvvisamente Ida sussultò. Uscendo da dietro un paravento che si trovava nascosto da parecchie

ore, il suo giovane spasimante signor de Parny le è apparso davanti. Come aveva fatto a introdursi nello studio? Ida, in preda alla sorpresa, alla collera e alla vergogna, non ebbe il tempo di chiederselo. L'audace giovane si precipitò verso di lei e, senza preoccuparsi dei rimproveri che Ida le rivolgeva, prese la bella nelle sue braccia e la coprì di baci.

SEGUE: Madame Tallien

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi annunci dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma [illegible], Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero [illegible], Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del [illegible] globale. Per inserzioni in [illegible], il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. .... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione [illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua a pag. 8)

Il congresso di neurologia alla Mendola

Una nuova disciplina: la "psicologia industriale,,

Il grave problema costituito dalle crisi di adattamento degli operai delle grandi industrie Opera di prevenzione e di assistenza dei Centri di igiene mentale a Torino, Milano e Genova

DAL NOSTRO INVIATO

Passo della Mendola, merc. sera.

L'Uomo invia navi stellari negli spazi del cosmo; per contro gli uomini con sempre maggior frequenza si sentono smarriti, colti da un'ansia e da un panico derivanti anche dall'eccessiva rapidità del progresso. Nella situazione che in tal modo si è creata, la collaborazione fra psichiatri, neurologi, psicologi e sociologi si manifesta non [illegible] utile ma addirittura indispensabile. Ogni istante questa verità trova conferma nell'attuale convegno affollato da studiosi di ogni parte d'Italia.

Fatti di vivo interesse sono stati messi in risalto nella riunione di ieri, presieduta dal prof. Michele Torre, aiuto nella clinica neuropsichiatrica dell'Università di Torino, uno studioso, vedi coincidenza, specialmente apprezzato per gli studi sull'angoscia, l'enigmatica e talora drammatica forma morbosa tipica del nostro tempo.

L'intera umanità, affermano taluni sociologi, è attanagliata da una immensa crisi di disadattamento, e tutti sono concordi nel riconoscere che specialmente nei grandi centri industriali sono maggiormente frequenti e pericolose le situazioni ambientali da cui sono provocati i conflitti spirituali, stati di acuto disagio che non di rado danno addirittura origine a eventi funesti. Urbanesimo e immigrazione influiscono in misura cospicua su tali fenomeni.

Su [illegible], interessanti notizie ci sono state date da uno degli oratori intervenuti nei dibattiti, il prof. Gustavo Iacono, direttore dell'Istituto di psicologia dell'Università di Napoli. Egli si occupa in modo particolare di una disciplina nuovissima, la «psicologia industriale», valendosi di una preparazione assai complessa: è laureato in medicina, ha seguito i corsi di psicologia dell'Università cattolica di Milano e quelli di psichiatria nell'Ateneo di Padova. Le crisi di adattamento sono specialmente frequenti tra gli operai delle grandi industrie e colpiscono di preferenza i soggetti giunti di recente in città da regioni ove lo sviluppo industriale è ancora ignoto.

Insomma, nella grande prevalenza si tratta di meridionali che di colpo si trovano costretti a vivere in un mondo diametralmente opposto a quello cui sono abituati. Le loro crisi si possono manifestare nelle forme più disparate: stanchezza, inquietudine, irritabilità, e veri e propri stati di malattia. Certe forme di capogiro e taluni casi di ulcera gastrica sono di tale origine. Continuamente assillati da un senso di disagio, pur impiegando tutta la loro buona volontà, danno risultati insoddisfacenti sia in officina sia in famiglia. Sul lavoro, per esempio, sono vittime di piccoli infortuni a getto continuo. A casa diventano insopportabili con i congiunti. Quando poi si tratta di individui che hanno particolare predisposizioni organiche, si manifestano complicazioni gravi.

Sono gli episodi nei quali si rende indispensabile l'intervento del neurologo e dello psichiatra. Appunto dalla necessità di combattere lo stato di cose ora descritto è nata in questi ultimi anni la psicologia industriale, che opera in due direzioni: da un lato cerca di creare nelle industrie condizioni ambientali favorevoli alle maestranze, di cui si debbono servire; d'altro lato interviene nei singoli casi di disadattamento. E' stato dimostrato che lo psicologo riesce quasi sempre a ricondurre alla normalità anche soggetti in apparenza intrattabili.

Non di rado accade che in stato di crisi vengano a trovarsi anche impiegati, tecnici, funzionari cui spetta la responsabilità di dirigere un certo numero di altre persone. I casi del genere sono specialmente delicati; per prima cosa, lo psicologo si trova di fronte alla seguente difficoltà: capire con esattezza quali erano le condizioni spirituali, il comportamento, il carattere dei soggetti prima che si manifestasse la crisi. Senza codesti dati di paragone l'intervento riuscirebbe [illegible] difficile. Ecco perché nelle aziende organizzate su basi moderne esiste un archivio psicologico in cui sono raccolti tutti i dati della personalità di ciascun dipendente al momento dell'assunzione.

Si è detto che i disadattati quando hanno predisposizione a malattie nervose o mentali, debbono essere affidati al neurologo e allo psichiatra. E' un capitolo molto doloroso della vita delle grandi città. Se la presenza di un malato di mente costituisce un dramma per qualsiasi famiglia, la situazione diventa ancor più grave e dolorosa per famiglie che si trovino in difficoltà finanziarie e che, per effetto di scarsa istruzione, siano in preda a molti pregiudizi.

Torino, Milano e Genova, prime tre città in Italia, hanno presa una iniziativa che mira appunto a sanare o almeno mitigare codesta situazione, creando i centri di igiene mentale. Su tali organismi ha dato notizia il prof. Carlo Petrò, direttore di quello di Milano.

Psicologi, psichiatri, assistenti sociali lavorano di comune accordo in un'azione che si sviluppa in direzioni molteplici. Elenchiamo in stile telegrafico alcuni degli scopi in programma: assistere i dimessi dagli ospedali psichiatrici e aiutarli ad ambientarsi di nuovo nella vita normale; esaminare le singole situazioni familiari per vedere se non si nascondano in quell'ambiente qualcuna delle cause della forma morbosa; agire in senso preventivo.

Regolarmente una volta al mese gli specialisti di Torino, di Milano e di Genova si incontrano per informarsi reciprocamente del proprio lavoro e scambiarsi le loro impressioni: insomma, l'azione nel campo dell'igiene mentale sta diventando unitaria nell'intera area triangolare dei tre grandi centri industriali dell'Italia del nord. Molta importanza viene attribuita all'azione preventiva. Si analizzano zona per zona le condizioni ambientali per scoprire le circostanze che possono esercitare un influsso nocivo; si combattono i pregiudizi.

Il convegno, in un ordine del giorno, «riconosciuta l'assoluta necessità di una preparazione psicologica non soltanto per l'esercizio della neuropsichiatria ma anche per l'attività in tutti gli altri campi della medicina, auspica la istituzione di tale insegnamento in ciascuna Facoltà di medicina e chirurgia».

Furio Fasolo

LE VAMPE DEL RELITTO ARDENTE, SPINTE DALLO SCIROCCO, HANNO MINACCIATO PER ORE I DEPOSITI DI PORTO MARGHERA

Il combustibile in fiamme è dilagato paurosamente sulle acque del porto di Marghera (Telefoto a «Stampa Sera»)

Domato il fuoco a bordo della petroliera esplosa

Per dodici ore i vigili del fuoco di tre province hanno rovesciato cascate di schiumogeno sulla nave cisterna, spezzata in due tronconi dal terzo scoppio - Periti col comandante il capo-macchinista e la moglie Due marinai mancanti all'appello erano sbarcati per una licenza

Dal nostro corrispondente

Mestre, mercoledì sera.

Stamane, alle prime luci dell'alba, gli uomini che ininterrottamente, per dodici ore, si sono prodigati affannosamente per spegnere il violento incendio della «Rosa Pellegrino», la nave-cisterna incendiatasi nel primo pomeriggio di ieri, ed esplosa provocando la morte del comandante, del capo macchinista e della moglie di questo potevano finalmente padroneggiare la situazione. Dopo l'ultima tremenda deflagrazione, la terza, avvenuta alle 15,25 di ieri sera, il panico serpeggiava fra gli animosi che combattevano con ogni mezzo l'enorme braciere. La «Rosa Pellegrino» in preda alle fiamme dalle 13,56, provocate da due scoppi delle cisterne del carburante nelle fiancate, dopo l'ultimo scoppio si era spaccata in due ed aveva vomitato ancora tanto liquido infuocato simile ad una immensa colata di metallo incandescente che scendeva dalle due punte estreme della fenditura.

L'acqua, tutt'intorno, diveniva di fuoco. Le forze dell'ordine davano l'allarme perché si pensava che da un momento all'altro potessero essere interessate le numerose manichette che dai margini del porticciolo dei petroli raggiungono i vicini serbatoi dei carburante delle raffinerie e degli stabilimenti di Porto Marghera. Fu una corsa pazza e angosciosa attraverso le vie della cittadina industriale, per avvertire del pericolo incombente. Contemporaneamente si provvedeva a isolare quasi tutte le manichette, per cui il pericolo immediato poteva dirsi scongiurato.

Poi venne il vento, un vento sciroccale che portava le fiamme verso terra, in direzione dei grossi cisternoni di carburante e, infine, ci fu la bassa marea, che mantenendo la «Rosa Pellegrino» ad un livello più basso, rispetto a quello della terra ferma, faceva convergere le vampate quasi alla stessa altezza degli enormi serbatoi degli idrocarburi.

Alle 21 giungevano da Padova due grossi autocarri pieni zeppi di fusti di una sostanza chimica per gli apparati schiumogeni. I vigili del fuoco, riuniti in un unico blocco anche se provenienti da diverse province (Venezia, Treviso e Padova) si gettavano subito su quei preziosi rifornimenti, travasavano il liquido nelle autobotti munite di compressore e subito dopo i nembi di schiuma argentea, che da due ore avevano cessato di aggredire la motocisterna, riprendevano il regolare ritmo di prima. E gli schiumogeni hanno fatto il miracolo.

Alle 23 il pericolo non incombeva più su Porto Marghera, all'una si trattava di combattere gli ultimi bracieri, alle tre il fuoco era finalmente soffocato.

La «Rosa Pellegrino» stazza 2500 tonnellate ed è iscritta al compartimento marittimo di Napoli. Essa appartiene all'armatore napoletano Ciro Pellegrino, ed aveva dato fondo nella darsena dei petroli a Porto Marghera ieri mattina. L'unità era agli ordini del capitano Alessandro Narpeto di 48 anni, residente a Napoli, che dirigeva la manovra d'attracco alla banchina della «Esso Standard Italiana». Qui la petroliera che proveniva da Bari, dove aveva fatto carico alle raffinerie Stanic, aveva atteso alcune ore prima che gli operai dello stabilimento petrolifero sistemassero sul ponte gli attacchi della tubazioni per lo scarico. Alle 11,30 iniziavano le operazioni di deflusso del carburante: 540 tonnellate di petrolio, 1100 tonn. di benzina auto e 560 tonn. di benzina speciale per aviogetti. Poco lontano, pure ormeggiate nella darsena del porto industriale, erano due bettoline fluviali, la *Boretto* di [illegible] tonn. e la *Sarico*, che stavano completando il carico.

Le fasi drammatiche dell'incidente si possono così riassumere:

Ore 13 — Ufficiali ed equipaggio hanno consumato la colazione. A bordo c'è un ospite: la signora Assunta Pavoni di 48 anni, moglie del capo-macchinista Biagio Gruppillo, di 57 anni, catanese. Il comandante Alessandro Narpeto, di 48 anni, di Napoli, alzatosi dalla mensa ha invitato la signora e il marito a bere il caffè nel quadrato di poppa. L'equipaggio è a prua su sdraio e cuscini per riposare al fresco. I fianchi della petroliera vibrano leggermente per il flusso del carburante che da oltre due ore continuava ad essere pompato a terra attraverso la manichetta.

Ore 13,30 — Un assistente della Esso controlla il carburante scaricato: 450 tonnellate di benzina speciale per aviogetti e circa 500 di olio fluido.

Ore 13,50 — Un colpo secco, quasi la detonazione d'un petardo. I 14 uomini dell'equipaggio non esitano un attimo a lanciarsi in acqua. Anche il cuoco Homs Cucurnia, che in cucina sta preparando il caffè per il comandante e gli ospiti di poppa pianta in asso tutto: urta col capo nella fretta e si produce una ferita alla fronte.

Ore 13,56 — I 14 stanno nuotando vigorosamente verso il largo quando avviene l'esplosione vera; il capitano Narpeto ed i coniugi Gruppillo vengono sorpresi dal fuoco. La donna esita a tuffarsi perché non sa nuotare. I tre si lanciano tuttavia in mare ma ormai è troppo tardi. Anche l'acqua è diventata improvvisamente fuoco ed i loro corpi dovranno straziati in quel mare di fiamme.

I superstiti sono: il primo ufficiale Alessandro Scotto, di 35 anni, di Napoli e il cuoco Homs Cucurnia, di 48, residente a Viareggio. Appena sbarcati a Venezia questi hanno dovuto essere trasportati all'ospedale civile, dove sono stati medicati per ustioni fortunatamente non gravi.

Gli altri — Mario Paladini di 29 anni di Viareggio, Mario Siniscalchi di Napoli, Francesco Mancina di 28 anni, pure di Napoli, Saverio De Tullio di 37 anni di Bari, Giovanni Losetto pure di Bari, Nicola Spizzico di 40 anni, di Bari, Rosario Vento di 60 anni, di Catania, Giuseppe Guarniera di 32 anni di Messina, Ferdinando Corcione di 27 anni di Napoli, Giuseppe Scarpato di 19 anni di Siracusa e Domenico Annalone di 27 anni di Napoli — sono stati condotti al commissariato di P.S. del porto industriale per un primo interrogatorio. Altri due membri dell'equipaggio mancanti all'appello e per la cui sorte si trepidava — Luciano Di Biasi, 1° macchinista, e Pietro Saracoandolo, marinaio — erano sbarcati poche ore prima per una licenza.

Giuseppe Bonzio

UN'ALTRA DIFFICILE "BATTAGLIA,, PER L'AVVOCATO FLORIOT

Concreti elementi giustificherebbero la revisione del processo Dominici

Si ritiene che il vecchio Gaston, rimesso di recente in libertà, sia finalmente deciso a parlare: egli vorrebbe vendicarsi di quanti durante la sua detenzione non gli prestarono assistenza - L'inchiesta della polizia sulla strage di Lurs non sarebbe andata a fondo ed avrebbe trascurato di chiarire alcuni particolari

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Uno dei crimini più orrendi del dopoguerra, che negli annali giudiziari francesi è definito ormai «la strage di Lurs», sarà di nuovo dibattuto in Corte d'Assise? Il vecchio Gaston Dominici, che fu condannato a morte, poi graziato ed infine è stato rimesso in libertà nel luglio scorso, ha presentato una domanda di revisione del processo, sostenendo di nuovo di essere innocente.

Ricordiamo brevemente i fatti. All'alba del 5 agosto 1952 l'ex ministro inglese Jack Drummond, la moglie e la figlia Elisabetta, di 13 anni, che la sera prima avevano piantato la tenda su un prato di Lurs, vicino alla casa dei Dominici, furono trovati assassinati: il corpo di lady Drummond era sulla branda da campeggio, quello di sir Drummond dall'altra parte della strada (il che dimostrava che aveva tentato di fuggire), e quello della bambina ad un centinaio di metri sul prato in direzione del fiume Durance.

Sir Drummond e la moglie erano stati uccisi a colpi di carabina, la bambina con il calcio di essa, che le aveva fracassato il cranio.

La sera prima parecchi contadini si erano riuniti in casa dei Dominici e avevano bevuto assai. Quando la polizia li interrogò si scontrò in [illegible] *le mantenne sempre, anche al processo, che si svolse alla fine del novembre '54 alla Corte d'Assise di Digne fra molte inesattezze, tanto che la sentenza — condanna a morte — non riscosse l'approvazione dell'opinione pubblica e il Ministero della Giustizia ordinò poi un'altra inchiesta, che però non dette miglior risultato della prima.*

Il condannato a morte venne rinchiuso nelle prigioni marsigliesi delle Baumettes, ma data la sua età — 78 anni — era escluso che potesse essere ghigliottinato. Fu anzi ricoverato nell'infermeria e nel luglio scorso venne rimesso in libertà. Sette mesi prima era morto Clovis Dominici, il figlio che aveva mantenuto le accuse contro il padre. Questi, secondo il parere dell'opinione pubblica, si era sacrificato per evitare la condanna di un altro. Di chi? E' questo l'interesse del nuovo processo, se avverrà.

Chi compì la strage dei Drummond? L'avv. René Floriot, che insieme ad altri fu il difensore del vecchio contadino, ha dichiarato: «Posso affermare che vi sono elementi ed argomenti nuovi ed importanti per ottenere la revisione del processo. Sono convinto che Gaston Dominici non partecipò all'assassinio dei Drummond e che non vi assistette neanche. Si accusò per salvare un altro».

Uno degli elementi nuovi sarebbe che il Tribunale non tenne nel dovuto conto il fatto che un impermeabile fu trovato da una detective privata nella vecchia stazione disabitata di Lurs. Quell'impermeabile, di marca inglese, poteva essere quello di sir Jack Drummond, e su esso c'erano macchie di sangue. Inoltre molte inesattezze furono constatate durante la ricostruzione della strage, ed anche di esse la Corte d'Assise non tenne conto.

L'avv. Floriot le ha precisate: Gaston Dominici disse di essere uscito verso le 5,30, mentre i colpi furono sparati verso l'una e mezzo. Disse di aver visto lady Drummond mentre si spogliava, ed invece fu trovata vestita; disse di essersi «divertito» con lei, e ciò era evidentemente una menzogna, perché lei era una signora delicata, relativamente giovane, e lui un vecchio molto rozzo. Precisò che il marito si era lanciato contro di lui e che lui aveva risposto sparandogli alla mano, e invece sir Drummond non aveva alcuna ferita alla mano bensì era stato colpito alla spalla; affermò di aver tirato poi una pallottola sulla moglie, ma questa era stata colpita tre volte; aggiunse che la bambina era fuggita verso il fiume, di averla rincorsa e uccisa, ma i piedi scalzi della bambina non presentavano sotto la pianta la minima traccia di polvere né il minimo graffio, sebbene vi fossero sul prato molti ciottoli e spine.

Inoltre il medico dichiarò che la bambina doveva essere stata uccisa da un uomo robustissimo, e il vecchio Gaston aveva a quell'epoca 75 anni; quando gli misero la carabina in mano, durante la costruzione, egli non sapeva servirsene. E infine il grasso col quale era stata pulita era diverso da tutti quelli che furono trovati nella fattoria e dei quali i Dominici si servivano per i loro fucili.

Tutte queste cose furono indicate a suo tempo dall'avv. Floriot al presidente della Repubblica nel chiedere la liberazione del detenuto, che fu poi ottenuta. Oggi dovrebbero servire, insieme ad altri fatti, alla revisione del processo.

Sembra che durante la prigionia il vecchio Dominici sia stato molto scontento del comportamento di certe persone dalle quali sperava una maggior riconoscenza per essersi sacrificato affinché non venissero incolpate; e oggi sarebbe finalmente deciso a dire ciò che finora ha sempre taciuto.

L. Mannucci

Aveva cominciato la sua attività negli anni facili del dopoguerra

Ingegnere edile di Bergamo a giudizio per bancarotta fraudolenta

Il dissesto della sua azienda ammonta a 400 milioni di lire - Una serie di speculazioni sbagliate relative ad alcuni grossi appalti per costruzioni in Sicilia - Il professionista dovette sborsare 103 milioni per favori ottenuti da amici romani

Dal nostro corrispondente

Bergamo, mercoledì sera.

L'impressione a Bergamo per il rinvio a giudizio dell'ingegnere Francesco Cattaneo, accusato, unitamente al milanese Dante Porro, di bancarotta fraudolenta, è enorme. Il dissesto si aggira sui 400 milioni. Ogni azione penale si è invece estinta nei confronti del milanese Raffaele Calini, implicato anch'egli nel traffico, perché deceduto.

Il Cattaneo, che venne dichiarato fallito dal tribunale di Bergamo nel 1956, aveva cominciato l'attività come titolare di una impresa di costruzioni subito dopo la guerra. Erano allora anni facili e l'impresa prese a fiorire: ma dopo un periodo di buona attività, il lavoro subì forti contrazioni, tanto che il Cattaneo aveva accettato di lavorare anche per conto di altre imprese. Entrava allora in scena il Porro, che diceva di poter far ottenere degli appalti nella regione Trentino-Alto Adige, ma le trattative non andavano in porto.

Il Porro mutava obiettivo e puntava sulla Sicilia, dove asseriva che, grazie ad alcune entrature presso il ministero dei Lavori Pubblici a Roma, sarebbe riuscito a far avere degli appalti per la costruzione di alloggi dell'Istituto Case Popolari. Il Cattaneo e il Porro prendevano contatto a Roma con alcune persone, fra le quali il comm. Mario Spaziano, e sembra anche un ispettore superiore del Ministero dei Lavori Pubblici.

Poco dopo l'impresa Cattaneo riusciva ad ottenere appalti nelle zone di Tasca Alcana e Romagnolo per un importo di un miliardo e duecento milioni. Il Cattaneo però doveva sottostare ad una condizione imposta dai suoi amici: sborsare in contanti (come infatti fece) 103 milioni per percentuali sugli utili, favori, ecc. Gravata da questi impegni, l'impresa non marciava molto bene in Sicilia.

Oltre a questo giro finanziario col Porro, l'ing. Cattaneo riusciva ad ottenere una cessione di credito assai cospicua da una banca di Palermo attraverso il deputato Bellavista della Regione siciliana, come riporta la sentenza di rinvio a giudizio.

Le cose però non andarono bene: l'azienda si imbarcava in una serie di speculazioni sbagliate e di altri affari poco chiari, per cui la barca faceva acqua da tutte le parti.

Alla fine del 1954 una cambiale non ritirata presso la Banca Popolare di Novara denunciava lo stato di dissesto dell'impresa Cattaneo, per cui alcuni creditori si muovevano per chiedere il fallimento, che veniva poi sancito con sentenza del tribunale di Bergamo.

Subito dopo la dichiarazione di fallimento, giungeva una lettera anonima alla Procura della Repubblica di Roma, a un giornale di sinistra di Roma e alla Procura della Repubblica di Bergamo. L'ignoto estensore faceva il nome del marchese Ugo Montagna, quello dell'«affare Montesi», e di un commerciante bergamasco non meglio identificato, fra le persone che avrebbero favorito il Cattaneo per ottenere favori ed appoggi presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Paolo Arzano

Scontro a rivoltellate tra due rivali in amore

Catanzaro, merc. sera.

Per una bella ragazza di Limbadi, due giovani sono stati protagonisti di un duello a colpi di pistola nel quale nessuno dei contendenti — i quali hanno esploso complessivamente quindici proiettili — è rimasto ferito. Il trentaduenne Pantaleone Contarsete, che da tempo corteggia Giovanna Di Capua, di diciannove anni si è accorto ieri sera che un altro giovane, il ventenne Umberto Zappino, era in casa della ragazza allo scopo di chiederla in sposa. Il Contarsete, recatosi anche lui a casa della Di Capua, ha invitato il suo rivale ad uscire nella strada per chiarire le cose. Risoltosi con un nulla di fatto l'incontro tra il Contarsete e lo Zappino, quest'ultimo ha fatto ritorno a casa dell'innamorata. Quando a tarda ora ha lasciato l'alloggio della futura sposa lo Zappino ha trovato appostato in una strada il Contarsete il quale, puntandoli contro la pistola ha cominciato a far fuoco. Sfuggito ai primi colpi, lo Zappino si è rifugiato dietro un muretto facendo a sua volta fuoco contro il Contarsete.

I due sparatori, esauriti i caricatori delle loro pistole, hanno abbandonato la zona dileguandosi nelle campagne.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Piena luce sulla tragedia di Sanremo

Il barbiere ha confessato il suo orrendo delitto

"Sono stato io a gettare il figliolo dalla finestra; prima lo colpii col bocchettone della stufa a gas,, - All'origine del crimine un'assurda gelosia

Sanremo, mercoledì sera.

Il dramma di corso Mombello 15 si è concluso con la confessione di Domenico Fazio, il barbiere siciliano omicida. Il maresciallo Colombi ed il brigadiere Pantò, della Squadra giudiziaria dei carabinieri, che hanno diretto le indagini, hanno interrogato ieri pomeriggio il Fazio dalle 17 alle 23 e l'uomo, di fronte all'evidenza dei fatti e alle prove a suo carico, è infine crollato confessando.

Sabato pomeriggio, dopo una ennesima, violenta lite con la moglie Elisabetta Pedroni, egli si scagliava improvvisamente contro la donna, colpendola al viso e tentando di strangolarla. La donna reagiva disperatamente e, infine, riuscita a sfuggirgli, si gettava dalla finestra della cucina.

Rimasto solo in casa, Domenico Fazio entrava in camera da letto ove il figlio, il piccolo Carlo di 20 mesi, dormiva. Con un bocchettone della stufa a gas lo colpiva due volte al capo con tanta violenza che il bocchettone si spezzava.

Afferrava poi il piccolo esanime e lo scaraventava dalla finestra nel cortile. Allorché udì provenire dall'esterno invocazioni di aiuto, comprese che la moglie non era morta ed allora, in pigiama, afferrato il troncone del bocchettone, scese di corsa le scale per raggiungerla e finirla. Lungo le scale incontrò però alcuni vicini che lo affrontarono e lo immobilizzarono.

Domenico Fazio, che in un primo tempo sosteneva che la moglie si era lanciata dalla finestra con il bambino, ha confermato che all'origine dei suoi dissensi e delle liti con la Pedroni era il piccolo Carlo, nei confronti del quale egli nutriva un'assurda gelosia per cui voleva toglierlo alla donna per farlo ricoverare in orfanotrofio.

Il barbiere siciliano è stato denunciato per omicidio premeditato pluriaggravato.

Atterraggio di fortuna a Mondovì di uno sfortunato pilota svizzero

Ripartito da Beinette, dov'era sceso senza benzina, la bufera sulle Alpi l'ha costretto a riparare sull'ex-aeroporto militare

Mondovì, mercoledì sera.

L'aereo da turismo svizzero che ieri pomeriggio era dovuto atterrare a Beinette in un prato per mancanza di carburante, è stato costretto nuovamente a prendere terra, questa volta nell'area dell'ex-aeroporto militare di Mondovì.

Com'è noto, l'apparecchio — del tipo «H. B. - COR» —, decollato sul mezzogiorno dal campo di Altenrhein di San Gallo, in Svizzera, era diretto a Cannes. Dopo essersi rifornito di benzina a Beinette, il pilota, l'albergatore Walter Grobli, di Gstaad, e il suo compagno di viaggio, l'impiegato Carlo Zuberbuhler, di San Gallo, avevano ripreso il volo alla volta della Costa Azzurra. Il volo era però ostacolato dalle avverse condizioni atmosferiche e, mentre tentava di superare le Alpi Marittime, l'apparecchio veniva investito dal violento temporale scatenatosi sul basso Piemonte. I due piloti, dopo avere sorvolato per circa due ore la zona di Ceva, Ormea e Borgo San Dalmazzo, venivano informati per radiotelefono che l'aeroporto di Cannes-Mandelieu era stato chiuso al traffico. Il Grobli faceva quindi rotta sulla nostra zona e, verso le 19, mentre stavano calando le prime ombre della sera, riusciva ad atterrare fortunosamente sulla pista dell'ex-aeroporto militare.

I due aviatori sono attualmente in un albergo cittadino e stanno attendendo il miglioramento delle condizioni atmosferiche per riprendere il volo.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I bianconeri sconfitti per 2 a 0 dai rossoblù emiliani

La Juventus si è preparata a Bologna per la "finale,, contro la Fiorentina

Le condizioni di Sivori - Entusiasmo dei romagnoli per i juventini - Fogli e Stacchini hanno accettato il mese di proroga del servizio militare per avere i permessi dei calciatori-soldati - L'interno Stacchino richiesto da Depetrini per il «Sarom - Ravenna»

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Per la Juventus una partita di allenamento. Domenica prossima essa giocherà a San Siro contro la Fiorentina nella finale della Coppa Italia e non può né deve stancare troppo i suoi giocatori. Per il Bologna un incontro di impegno con il nuovo centravanti Vinicio teso a conquistare la popolarità e a far dimenticare Pivatelli, passato in sua vece al Napoli, e con alcuni atleti decisi ad ottenere un posto in prima squadra. Era logico che vincessero i rossoblù e così è stato. Con questo non si intende giustificare la sconfitta dei campioni. Anzi, possiamo aggiungere che nel primo tempo la Juventus, schierando tutti i titolari, avrebbe dovuto dimostrare una maggior energia.

I «popolari» gremiti di pubblico romagnolo (e quindi juventino in gran parte) attendevano soltanto l'occasione buona per scattare in un applauso di incoraggiamento. Invece, i bianconeri hanno giocato con molta distinzione, ma con poca grinta. Il migliore di essi è stato Vavassori, autore di una bellissima parata su tiro ravvicinato di Vinicio. Un autentico intervento-capolavoro. Emoli e Colombo, la solita infaticabile coppia di mediani, Charles sempre tenace e Boniperti molto intraprendente, seguono da vicino il portiere.

Per Burelli e Sivori capitolo a parte. L'ex-terzino del Vicenza era atteso con molta curiosità. In [illegible] ne conoscono il valore. Allasio, allenatore dei rossoblù, ci diceva, a partita ultimata, che crede che Burelli sia uno dei più forti difensori italiani, pronto nel fermare gli avversari, deciso quando è il caso di esserlo, tecnico nel passare la palla ai propri compagni anziché scagliarla lontano alla disperata. Burelli, si dice, doveva sostenere una specie di esame. Ha avuto un attimo di sbandamento in occasione della sua prima entrata, poi se l'è cavata con sempre maggior sicurezza. Un colpo alla gamba in uno scontro fortuito con Vinicio l'ha fatto zoppicare per alcuni minuti, ma nella ripresa il bianconero è tornato perfettamente a posto.

Sivori, per conto suo, è sempre alle prese con il dolore inguinale, che gl'impedisce di allenarsi a fondo. A Bologna il juventino si è mosso con tutta la disinvoltura possibile, in modo da collaudare la sua guarigione. Dopo gli sforzi sostenuti in gara, sente tuttora un lieve male; comunque, può correre e muoversi con disinvoltura. Adagio adagio il malanno dovrebbe scomparire. Per non affaticare Oriundo e Boniperti, su cui graverà certamente domenica un peso notevole in quanto a lavoro, la Juventus ha schierato nella ripresa Fascetti, il giovane ex-bolognese che ha un gioco stranamente simile a quello di Sivori, e Sartori come mezz'ali.

Novità completa poi nella mediana, presentatasi con Mazzia, Caroli e Leoncini. Caroli, particolare [illegible], aveva esordito in serie A proprio a Bologna, ma come centravanti, alcune stagioni or sono. Aveva anche segnato la rete della vittoria bianconera. Ieri ha avuto notevoli difficoltà nel fronteggiare lo scatenato Vinicio (oltre a tutto, giocava in notturna per la prima volta). L'ex-centrattacco diventato ora difensore, e per l'occasione centromediano, rimpiangeva forse l'arretramento. Non ha [illegible] gravi colpe nella sconfitta. Il fatto è che il Bologna, almeno per quanto riguarda questa partita, è apparso in uno stato più avanzato di preparazione e la ripresa è stata disputata quindi dai rossoblù con maggiore slancio. L'undici emiliano che, come si è detto, è già in buona forma, attende anche il rientro di Pascutti il quale, insieme a Perani, potrà collaborare per le azioni di punta e promette di disputare un buon campionato.

La vittoria sui bianconeri ha dato buone speranze ai rossoblù, anche se probabilmente essi dovranno giocare le prime tre partite del torneo senza Capra. Il terzino è tuttora militare, ma la sua ferma scade il 18 ottobre. Legalmente, non ha voluto [illegible] l'accettazione di un mese di proroga del servizio militare per venire concentrato a Roma ed avere così i permessi calcistici. Fogli del Bologna e Stacchini della Juventus, i quali dovevano completare invece il loro servizio con parecchi mesi [illegible], hanno preso l'impegno. Saranno radunati nel [illegible] in uno speciale reparto ed a fine di settimana potranno essere autorizzati a raggiungere le rispettive squadre. Durante i giorni intermedi saranno a disposizione di un allenatore che la Federazione concederà all'autorità militare. A quanto si dice, questi sarebbe Cina Bonizzoni.

Sempre a proposito di [illegible] a Bologna si è visto Guido Depetrini, il quale era venuto da Ravenna, dove [illegible] il Sarom. [illegible] ha chiesto in prestito Stacchino. [illegible] della Juventus. [illegible] sua squadra farebbe molto comodo. Il vice presidente Giordanetti, che accompagnava i bianconeri in questa trasferta emiliana, ha detto che si riservava di esaminare la proposta. Tutti sarebbero lieti di fare un piacere a Depetrini, il non dimenticato giocatore dei bianconeri. In compenso, la Juventus è stata invitata a Ravenna, in occasione di una trasferta che dovrà fare per il campionato in Emilia, probabilmente prima della trasferta di Ferrara. Sono comunque tutti progetti, per ora. Quello che conta in questo momento per la Juventus è [illegible] la Coppa Italia. La Juventus [illegible] la preparazione per tentare la carta di un doppio successo consecutivo. Un primato da aggiungere alla sua collana di records.

Paolo Bertoldi

Mazzia impegna il portiere del Bologna durante la partita amichevole di ieri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Otto goals (a due) al modesto Hannover

Un'Inter sfavillante

I tedeschi superati in tecnica e velocità dai nerazzurri di Herrera - Questa sera sempre a San Siro si gioca Milan-Ujpest

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Senza i fenomenali interventi del portiere Meyer, artefice nel primo tempo di una dozzina di salvataggi in angolo l'Hannoverescher avrebbe lasciato lo Stadio di S. Siro con un punteggio ancor più disastroso. La furia aggressiva dei nerazzurri, in grado di spingere a fondo per la durata di novanta minuti, ha stentato a raccogliere i dovuti frutti a causa appunto della eccezionale bravura dell'estremo difensore avversario, che da solo è riuscito a fronteggiare nel primo tempo la straripante superiorità dell'Inter. Per la capitolazione, è stato necessario che Bicicli segnasse di testa da mezzo metro; poi è stata la traversa che ha preservato i nerazzurri dalla beffa del pareggio allorché l'ala sinistra Einberg spostata al centro e forse in posizione di fuori giuoco, si è presentata sola davanti all'inerte Buffon.

Ma si trattava soltanto di un rinvio, perché all'inizio della ripresa, dopo che un [illegible] colpo di testa di Angelillo era stato deviato in angolo dal portiere, una fuga mal controllata del centravanti Heiser, che sorprendeva Buffon in uscita, rimetteva tutto alla pari. Tornavano i nerazzurri all'assalto, riassumendo il comando al 10' per merito di Zaglio insinuatosi nel dispositivo della retroguardia avversaria (sempre compatta per l'arretramento degli interni e per l'impiego del centromediano Steinwedel come battitore libero); ma un altro improvviso contropiede permetteva a Fischer di strappare per la seconda volta il pareggio.

Ma doveva essere questa l'ultima fiammata degli ospiti, che evidentemente provati dal ritmo imposto dai nerazzurri, cedevano gradatamente, sia pure lottando a denti stretti. Nell'ultima mezz'ora l'Inter metteva difatti a segno sei goals: due con Lindskog (il primo su rigore) due con Corso, uno con Firmani ed uno con Angelillo, il quale poco prima del fischio di chiusura suggellava con la rete della staffa la impressionante crescendo dei vincitori. I quali hanno letteralmente fatto piegare le gambe ai calciatori tedeschi, dapprima sconvolti dalla velocità delle trame nerazzurre e successivamente stroncati senza possibilità di ulteriore difesa. Le prodezze del portiere Meyer, che negli ultimi minuti ha accusato anche un malore passeggero, costringendo l'arbitro inglese Ellis a sospendere il giuoco, ed il gran correre dell'interno sinistro Gellnow, non sono valsi a preservare l'undici germanico dalla grave sconfitta, soltanto ritardata.

L'Inter potrà ora affrontare la trasferta di Hannover con sei goal di vantaggio; ma già agli effetti del nostro campionato, bisogna riconoscere che il nuovo direttore tecnico Herrera è riuscito ad infondere alla squadra nerazzurra ardore e tenacia, portandola sollecitamente ad un grado soddisfacente di forma. Le indicazioni sono attualmente queste: spetterà poi al massimo torneo confermarle o smentirle.

* *

Una «notturna» dietro l'altra: questa sera i riflettori dello Stadio di S. Siro si accenderanno per la partita Milan-Ujpest, che però coglierà i rossoneri in fase di assestamento. Viani e Todeschini hanno preferito infatti concedere qualche giorno di riposo in montagna (a Bormio, in Valsassina) ai giovani reduci dal torneo olimpico: in più hanno deciso di tenere prudenzialmente a riposo Galli e Barison, per utilizzarli domenica prossima ad Alessandria nell'incontro valido per il secondo turno della Coppa Italia 1960. Essendo tuttora indisponibile l'infortunato De Angelis e ritenendo poco propizio un altro esperimento con Radice centrosostegno, spetterà a Maldini tornare al suo abituale ruolo di centrosostegno, mentre Noletti si schiererà terzino destro.

Sembra che pure la presenza di Liedholm sia incerta, cosicché il «vero» Milan non si vedrà ancora all'opera. Ciò potrà indispettire nuovamente i sostenitori più accesi, che dopo l'incerta prova fornita dalla squadra rossonera contro il Peñarol contavano di accertare e di ammirare un po' di miglioramento. Non è detto tuttavia che il Milan, anche se forzatamente rabberciato debba proprio fare brutta figura di fronte agli ungheresi dell'Ujpest, che metteranno in campo undici nazionali, tutti ben preparati, almeno in base a quanto affermato dagli stessi ospiti. Le formazioni annunciate sono le seguenti:

MILAN: Ghezzi (Alfieri); Noletti, Zagatti; David, Maldini, [illegible] (Radice); Vernazza, Bacci, Altafini, Ronzon, Marzachi.

UJPEST: Torok; Rajna, Gyorvari; Szini, Varhidi, Borsanyi; Bencsics, Goboca, Szusza, Kuharszky, Tich.

Inizio ore 21,30.

Leo Cattini

Lindskog: 2 goals

Juventus e Torino premiati dalla Lega

MILANO, mercoledì sera.

Dopo domani mattina avrà luogo presso la sede della Lega nazionale, l'Assemblea generale delle società calcistiche di Serie A e B per l'esame del seguente ordine del giorno: 1) verifica dei poteri; 2) nomina dell'ufficio di presidenza; 3) relazione morale dell'anno sportivo 1959-'60 e delibere relative.

Al termine dell'Assemblea, verranno premiate le società vincenti dei tornei ufficiali: la Juventus, campione d'Italia, riceverà la «Coppa Mauro» (detentore Figc), la coppa «Lega Nazionale», una medaglia d'oro per il Presidente e 18 medaglie d'oro per i giocatori. Pure il Torino vincitore del campionato di Serie B, riceverà la coppa «Lega Nazionale», una medaglia d'oro per il Presidente e 18 medaglie d'oro per i giocatori.

Gaiardoni resta in clinica ancora per dieci giorni

MILANO, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane, nella clinica Salus, il campione olimpionico Sante Gaiardoni è stato visitato dal neurologo dott. Grassioni, primario dell'Ospedale Maggiore di Milano. Il medico, al termine di un attento esame, ha consigliato all'olimpionico di ciclismo di prolungare la sua degenza in clinica.

Sante Gaiardoni dovrà fermarsi nella clinica Salus ancora per una decina di giorni. I medici curanti sperano che in questo periodo di tempo possano scomparire i disturbi di vertigine che ancora tormentano il giovane campione. Sante Gaiardoni verrà sottoposto oggi ad ulteriore visita da parte di due neurologi.

Il "nuovo,, Torino affrontando il Novara si presenta questa sera al suo pubblico

Attesa per l'esibizione del discusso Locatelli - Assenti Crippa e Gualtieri, giocheranno invece Cella e Ferrini - Molti problemi per gli azzurri novaresi - Inizio 21,15

Il Torino, si presenta stasera per la prima volta ai suoi sostenitori incontrando il Novara in «notturna» alle 21,15 sul campo di via Filadelfia. I motivi d'interesse di questo confronto sono evidenti: i tifosi granata hanno letto e sentito giudizi disparati sui nuovi acquisti e sull'efficienza della rinnovata inquadratura ed attendono quindi con impazienza l'ora della partita per sincerarsi di persona delle reali capacità della squadra e constatare se le preoccupanti notizie giunte ancor domenica scorsa da Livorno avranno o no conferma dalla prima esibizione sul campo amico. La curiosità dei tifosi si appunta soprattutto sull'oriundo Locatelli. I giudizi espressi sul conto dell'italo-argentino sono stati contrastanti, maggiore perciò è l'aspettativa per la sua prima prova a Torino.

L'allenatore granata Santos ha sottoposto i suoi uomini a una accurata preparazione in modo che la prova di stasera possa fornire delle utili indicazioni per l'avvenire, tuttavia oggi non potrà valersi di tutti gli elementi in forza alla società. Il «trainer» del Torino dovrà fare a meno di Crippa che domenica nella partita di Livorno è stato toccato duramente alla caviglia e non è in grado di scendere in campo, per analoghe ragioni sarà assente anche Gualtieri. Nemmeno Moschino potrà giocare: durante l'allenamento di ieri ad un certo momento ha dovuto rientrare negli spogliatoi per il riacutizzarsi di un dolore al ginocchio, ciò che ha consigliato di tenerlo prudenzialmente a riposo. Santos invece potrà contare su Cella e Ferrini reduci entrambi dall'avventura olimpica, i quali giocheranno regolarmente.

La formazione preannunciata per il primo tempo è la seguente: Soldan; Sessa, Gerbaudo; Bearzot, Bassi, Ballari; Cella, Marzaro, Locatelli, Ferrini, Albrigi.

Nel ruolo di terzino sinistro Gerbaudo, che nella scorsa stagione ha fornito delle buone prestazioni è stato preferito a Buzzacchera, mentre l'assenza di Crippa e Gualtieri ha costretto i tecnici granata a modificare tutto lo schieramento della prima linea, inserendo al centro Locatelli che avrebbe dovuto nelle primitive intenzioni giocare alla mezz'ala destra. Santos oltre ai giocatori che abbiamo menzionato ha convocato anche il portiere Vieri, il terzino Buzzacchera, il centromediano Lancioni, oltre Ferrario, Pellis e Traspedini [illegible] saranno certo provati [illegible] secondo tempo.

Quanto al Novara, la squadra azzurra si presenta all'impegnativo collaudo col Torino in un momento piuttosto difficile. Sembrava a tutta prima che la campagna acquisti, anche se modesta, avesse portato un apporto notevole di forze alla squadra. Gli incontri precampionato hanno ridimensionato alquanto i valori attribuiti ad alcuni atleti, non solo, ma hanno messo in chiara evidenza una lacuna: la mancanza delle ali. Rusconi è un giovane volenteroso, ma in un campionato duro come quello di Serie B difficilmente avrà l'occasione di brillare. Del resto spostare Mantani all'estrema destra per far posto al centro all'ex-juventino Mascheroni potrebbe essere una prova che si risolverebbe a tutto danno dell'attuale n. 9.

Ma non sono solo questi i problemi del Novara nuova edizione: in difesa non tutto funziona a dovere, e Baira, che è pur sempre un grande giocatore, ha trentacinque anni suonati. Come se tutto questo già non bastasse, si si è messa anche la sfortuna: Introini, la mezz'ala acquistata dall'Omegna e sulla quale si faceva grande affidamento, si è infortunato in allenamento e sembra debba essere operato al menisco. Ad Alessandria si è infortunato anche Zena, il quale ha ripreso soltanto ieri gli allenamenti.

La sola nota positiva è rappresentata dalla ottima prestazione di domenica scorsa nel confronto con l'Atalanta. Chi aveva assistito otto giorni prima alla partita di Alessandria ha trovato gli azzurri addirittura trasformati. Tutto merito degli azzurri? La prudenza insegna a vedere le cose nella loro giusta luce: d'accordo che il Novara ha giocato meglio di otto giorni prima e certamente con maggior impegno; d'accordo che l'apporto di Sanna, assente ad Alessandria, ha vivificato l'attacco, ma va pure detto che l'Atalanta non si è impegnata a fondo ed è apparsa a corto di preparazione. Soltanto così si può spiegare il suo calo nella ripresa, calo che ha permesso agli azzurri di farla poi da padroni. Una cosa comunque è certa: che da domenica gli sportivi novaresi non vedono più tutto nero. Si è anche diffusa in città la voce che, ceduto Passarin al Venezia (trattative sarebbero in corso), il ricavato verrebbe impegnato nell'ingaggio di uno o due giocatori di valore per colmare quelle lacune cui abbiamo fatto cenno più sopra.

Questa sera a Torino l'allenatore Facchini si porta quattordici giocatori: gli undici di domenica scorsa (Baroni; Bonetti, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Zena; Galimberti, Donino, Mantani, Sanna, Rusconi), oltre a Mascheroni, Mansino e Testa.

Il granata Cella

Al «Panathlon» di Vercelli
Una conferenza del giudice che fece squalificare Norton

VERCELLI, mercoledì sera.

Il giudice italiano che rilevò l'infrazione di Norton nel corso della finale della staffetta 4x100 alle recenti Olimpiadi di Roma e che, con la sua dichiarazione, fece squalificare la squadra americana vincitrice di tale prova, il vercellese geometra Renato Ranghino, parlerà stasera in un locale pubblico cittadino, nel corso di una serata indetta dal «Panathlon» di Vercelli, su questo ed altri episodi dei Giochi. Parlerà pure il signor Cesare Faggio, un altro giudice vercellese di atletica leggera presente alle Olimpiadi.

Una interessante novità sul mercato delle auto

La Fiat 600 D [con motore 767 cmc.]

Tra i vantaggi della modifica c'è anche quello di un consumo minore - Comando motorino d'avviamento a elettromagnete - Lievissimo ritocco al prezzo: 15 mila lire in più

Quasi alla chetichella, la Fiat 600 ha cambiato cuore e polmoni, diventando, in francescana modestia, 600 D. Ha conservato il suo aspetto caratteristico, sempre moderno, ma si è arricchita di nuove virtù che in un certo senso la ringiovaniscono, le danno un'allure degna di un'auto tutt'altro che utilitaria, mentre invece — e qui sta il segreto — utilitaria continua ad essere in tutta l'estensione del termine.

Il primo segreto della 600 D, dunque, consiste nel motore. Che, conservando la identica struttura del tipo precedente, collaudato da molte e molte centinaia di migliaia di esemplari in circolazione, è passato da 633 a 767 cmc., mediante un aumento delle misure di diametro dei cilindri e della corsa. Con rapporto di compressione immutato (7,5:1), la potenza erogata risulta pertanto di 29 cavalli a 4800 giri (in precedenza era di 25 CV): non è incremento da poco, ed in pratica si traduce in un deciso balzo in avanti della velocità massima (110 chilometri orari) e in accelerazioni e riprese molto vigorose.

Un vantaggio non indifferente offerto da questo aumento di potenza è poi costituito dalla maggiore elasticità del motore, che consente un più limitato uso del cambio e quindi consumi eccezionalmente bassi, persino lievemente inferiori a quelli, già proverbialmente sobri della «vecchia» 600.

Un'altra modifica importante riguarda il sistema di filtraggio dell'olio lubrificante: al normale filtro a cartuccia in derivazione è stato aggiunto, come sulla 1100 e sulla 1800-2100, un filtro centrifugo, che assicura una migliore depurazione dell'olio e quindi una più lunga conservazione dei cuscinetti, e in genere di tutti gli organi in movimento. Nuovo anche il filtro aria, più silenzioso.

L'estetica della 600 D, come abbiamo accennato, è rimasta immutata, ma alcuni miglioramenti pratici torneranno assai graditi agli automobilisti, come i deflettori d'aria applicati ai cristalli anteriori, l'accensione interna risulta impeccabile, e il comando del motorino d'avviamento a elettromagnete, che si aziona ruotando a fondo corsa la chiave di contatto sul cruscotto.

Delle stesse modifiche beneficia anche la Multipla. Sulla 600 D berlina e trasformabile possono venir forniti a richiesta, con supplemento di prezzo, sedili anteriori con schienali a posizione regolabile.

La differenza di prezzo della «D» rispetto alla 600 precedente è stata contenuta dalla Fiat in limiti ristrettissimi: appena 15 mila lire in più, offrendo un contenuto, concretamente apprezzabile, certo superiore.

Sempre un'utilitaria, insomma, ma un'utilitaria di gran classe.

Ferruccio Bernabò

Principali differenze fra 600 e 600 D

	600	600 D
ALESAGGIO	mm. [illegible]	mm. [illegible]
CORSA	mm. 56	mm. 63,5
CILINDRATA	cmc 633	cmc 767
CARBURATORE	W. 28 [illegible]	W. 28 ICP
POTENZA	CV 25	CV 29
VELOCITA' MAX	Km/ora 100	Km/ora 110
CONSUMO PER 100 KM	lt 5,4 (Cuna)	lt 5,3 (Cuna)

Un torneo di bocce al Cral de La Stampa

Il Cral «La Stampa» organizza domenica, 18 settembre, una gara bocciofila a coppie per la disputa del Trofeo «La Stampa» Pallini d'Oro Cera, torneo che è giunto alla sua quarta edizione.

Alle prove sono invitate tutte le società aderenti al gruppo «Amis 'd Turin» e tutti i gruppi bocciofili. Sono esclusi i giocatori di categoria A e B: l'accoppiamento massimo permesso è un giocatore di serie C e uno di Propaganda.

Le iscrizioni con elenco nominativo devono pervenire alla sede del Cral, [illegible] di L. 600 per coppia, non oltre le ore 17 di sabato 17 settembre.

Partita in "notturna,, alle 21,30

Esordio del portiere Toros nella Pro Vercelli ad Ivrea

IVREA, mercoledì sera.

La Pro Vercelli sarà di scena stasera, alle 21,30, sul campo dell'Ivrea. Viva è l'attesa per questo interessante confronto amichevole che vede in lizza due squadre che sembrano avviarsi — i bianchi in Serie C, gli arancioni in Serie D — ad un brillante campionato. L'allenatore Rossi dell'Ivrea schiererà nel primo tempo quella che dovrebbe essere la formazione-base, e cioè: Biggi; Graziotti, Marcon; Biolo, Orlando, Bonicatto; Giacca, Amatale, Petrone, Davide, Taberese. Sono a disposizione per la ripresa: Vella, Tarcotta, Lancerotto, Piveri, Turati, Gusgno, Nervi e Gattoni.

Da Vercelli si apprende che una numerosa carovana di tifosi seguirà stasera la squadra sperando in una nuova prestazione positiva dei «bianchi». La compagine vercellese, nell'incontro di domenica scorsa a Biella, è apparsa in condizioni molto avanzate di forma. Tutti i reparti si sono mossi con particolare speditezza; l'attacco è sembrato di gran lunga migliore rispetto a quello dell'anno scorso, mentre la mediana è risultata addirittura invalicabile. Unico grosso problema da risolvere, a pochi giorni dall'inizio del campionato, è quello riguardante il portiere, dopo la definitiva rinuncia a Galbiati.

I tre atleti che in queste partite pre-campionato si sono avvicendati alla guardia della porta vercellese — e cioè Bumich, Blasa e Innocenti — non hanno completamente soddisfatto. I dirigenti vercellesi hanno quindi cercato di porre rimedio alla situazione e proprio ieri hanno annunciato l'ingaggio di Toros, già portiere della Pro Patria e della Fiorentina, che esordirà stasera ad Ivrea. Circola infine a Vercelli la voce — non sappiamo con quale fondamento — del possibile ritorno in maglia bianca del terzino Fontana, ceduto due anni fa al Brescia.

Ritornando alla partita di Ivrea, c'è da dire che la Pro Vercelli scenderà in campo contro gli arancioni nella seguente formazione: Toros; Vellano, Bosio; Rossi, Piovano, Cicchetti; Tarchetti, Marchiaro, Lorenzi, Spessa, Bonetti.

Perché un ciclista ha forato vogliono indietro i soldi

TOKIO, mercoledì sera.

Ieri i duemila spettatori di una riunione ciclistica in un velodromo di Tokio hanno dato in escandescenze chiedendo la restituzione del prezzo del biglietto allorché il ciclista favorito ha dovuto ritirarsi per una foratura. La biglietteria del velodromo Takarazuka è stata messa a soqquadro. Prima che i 1000 agenti chiamati sul posto potessero ristabilire l'ordine, sono rimaste ferite dieci persone.

ULTIME NOTIZIE

In vista delle "amministrative,,

I partiti si preparano alle elezioni del 6 novembre

Moro e Scelba impostano la campagna elettorale della d.c. - Le posizioni degli altri partiti - Continua la polemica fra liberali e repubblicani

Roma, mercoledì sera.

Le posizioni dei vari partiti, in vista delle elezioni amministrative, si vanno ormai chiaramente delineando a cominciare dalla dc. Il maggior partito italiano ha concluso ieri sera i lavori della sua Consulta nazionale per gli enti locali con discorsi di Scelba e Salizzoni. Si attendeva che anche Moro intervenisse nel dibattito ma il segretario della dc ha rinunziato; in compenso il giornale del partito pubblica un largo stralcio del discorso che Moro ha pronunziato l'altro ieri a Latina e con il quale praticamente il segretario dc ha aperto la campagna elettorale. E l'ha aperta nell'unico modo che ci si attendeva: vale a dire confermando la validità della rinnovata solidarietà democratica fra i partiti che costituiscono l'attuale maggioranza parlamentare.

Accennato agli indubbi sacrifici che la dc ha compiuto rinunziando alla legge elettorale provinciale e accettando la proporzionale anche per le elezioni delle amministrazioni provinciali, Moro ha detto che in tal modo la dc ha voluto esprimere «la sua gratitudine ai partiti che con essa hanno lungamente collaborato nella costruzione dello Stato democratico in Italia e che hanno permesso con generosa rispondenza la realizzazione di una formula di governo indiscutibilmente democratica. Ma soprattutto essa ha voluto sottolineare la validità della dialettica democratica, l'importanza della vitalità anche nei partiti minori, il suo rifiuto datto anche per questa via all'articolazione della lotta politica, al formarsi di grossi blocchi contrapposti in uno schieramento politico senza sfumature e senza graduale differenziazione. La decisione della dc contiene dunque anche una indicazione per il corpo elettorale, un richiamo di attenzione e di considerazione verso partiti che hanno tenuto validamente difficili posizioni di [illegible] nell'area democratica, hanno contribuito ad identificare e condannare l'attacco delle estreme totalitarie di sinistra e di destra, hanno operato suscitando fermenti e dibattendo problemi in settori suscettibili di essere sottratti alla logica fatale della coerenza totalitaria».

In questo spirito, l'on. Moro ha voluto soprattutto sottolineare la esemplare funzione esplicata dalla socialdemocrazia italiana che, senza alcun cedimento sul terreno della soddisfazione delle esigenze popolari, ha professato per anni una adesione senza riserve ai valori democratici e ha efficacemente operato per la sicurezza delle istituzioni democratiche in Italia.

L'on. Moro non ha esplicitamente menzionato gli altri due partiti democratici (il repubblicano e il liberale), volendo forse con ciò accentuare una certa quale disposizione della dc verso le posizioni del socialismo democratico per quelle istanze che questo settore politico va da tempo postulando.

Neanche il psi l'on. Moro ha nominato, ma evidentemente aveva già in mente questo partito quando ha detto che «i passi in avanti compiuti dai partiti sulla via dell'autonomia sono ancora bilanciati da persistenti equivoci e legami con le forze totalitarie e sono esposti alla prova della effettiva capacità di utilizzare gli ulteriori strumenti autonomisti offerti dalla nuova legge». E cioè, in parole più spicce: la dc, accettando la proporzionale anche nelle province, ha voluto mettere alla prova lo stesso psi e la sua capacità autonomista, ma a condizione che si liberi dagli «equivoci legami con le forze totalitarie».

Moro, in tal modo, ha risposto anche a Saragat, che aveva sollecitato lui e Nenni a dichiarare esplicitamente che dopo le prossime elezioni la dc non avrebbe fatto alleanze con le destre e il psi non si sarebbe unito con i comunisti.

Le disposizioni che la dc e il psi hanno dato per la formazione delle liste elettorali, mentre confermano che piazza del Gesù vuol mantenere fede ai suoi impegni di collaborare con i partiti democratici, non altrettanto fanno pensare del psi.

In una circolare inviata da Moro ai comitati provinciali della dc si dànno le seguenti disposizioni per la formazione delle liste locali: 1) nei Comuni in cui la maggioranza può essere preventivamente accertata, la dc deve presentarsi da sola; 2) nei Comuni in cui tale maggioranza è dubbia, la dc deve favorire blocchi con i partiti democratici, con l'obbligo di conservare il simbolo del partito; 3) nei casi in cui non fosse possibile conservare il simbolo del partito, deve essere chiesta preventiva autorizzazione alla direzione dc.

Da parte sua l'on. Nenni ieri, alla direzione socialista, ha detto che il psi si presenterà con liste autonome nelle elezioni provinciali e nei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti, dove si vota con la proporzionale. Per i Comuni al di sotto dei 10 mila abitanti (e in Sicilia al di sotto dei 5 mila), dove si vota con il sistema maggioritario, l'on. Nenni ha detto che il psi cercherà di stringere alleanze pre-elettorali che diano alle liste di cui i socialisti faranno parte il «valore di liste che rappresentino le esigenze dei lavoratori». Dall'ambiguità di questa formula, sembra che il psi — commenta il giornale democristiano — abbia scelto senza esitazione la vecchia via del blocco elettorale con il pci.

A sua volta, il ministro degli interni on. Scelba, concludendo i lavori della consulta per gli enti locali, ha posto l'accento sulla eventualità che i comunisti si servano proprio delle amministrazioni locali per spostare l'asse politico a loro vantaggio. «Non si può dimenticare — ha detto Scelba — il valore che la lotta amministrativa ha nel quadro del consolidamento del regime democratico in un Paese come il nostro, dove l'ipoteca comunista rende così precarie le istituzioni. E nessuno può ignorare come la forza del partito comunista si alimenti nel dominio che è [illegible] totale nei comuni e nelle province di intere regioni e larghissimo in altre. Di qui l'importanza politica della prossima competizione elettorale».

Fra i partiti democratici minori ancora perdura la polemica, la quale, anzi, si fa più aspra soprattutto fra i liberali e i repubblicani. L'agenzia di stampa liberale ha accusato i «malati di sinistrismo» di avere portato il Paese, con la rottura della solidarietà democratica, «sull'orlo dell'avventura totalitaria», evitata proprio ricostituendo quella solidarietà [illegible]. E subito ha replicato la *Voce Repubblicana*, dicendo: quando non saremo assillati dalle [illegible] polemiche, potremo riesaminare quegli avvenimenti a mente serena e giudicare se [illegible] abbia generato una involuzione, come sostiene l'on. Malagodi, o non piuttosto una decantazione che ha permesso la costituzione di un governo di ricostituzione democratica e la ripresa di un costruttivo dialogo tra le forze della democrazia.

C'è infine da segnalare che il deputato ex-monarchico Bruno Romano, dimessosi venerdì dal pdi, ha chiesto e ottenuto di iscriversi al psdi, e così egli è ora il diciottesimo deputato socialdemocratico.

Pellecchia

Si tenta un nuovo recupero con le reti trapezoidali

Gli aerei americani presso le Hawaii in attesa della capsula del «Discoverer»

Se l'odierno esperimento riuscirà, gli scienziati americani potranno senz'altro sviluppare il programma spaziale per il volo umano e la ripresa di fotografie sulla superficie terrestre durante i giri orbitali dei satelliti - Il Discoverer lanciato ieri (il quindicesimo della serie) inserito in orbita secondo un'ammirevole perfezione di calcoli

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, mercoledì sera.

Gli Stati Uniti contano di conseguire oggi il loro terzo consecutivo successo spaziale consistente nel ricupero della capsula di un satellite «Discoverer» — il quindicesimo della serie — lanciato ieri sera dalla base di Vandenberg, nella California.

La riuscita di questo particolare aspetto dell'esperimento consentirebbe di passare senz'altro alla realizzazione di una capsula grande alla quale sarebbe possibile non solo lanciare esseri viventi nello spazio, ma anche riprendere fotografie della superficie terrestre durante i giri orbitali da essa compiuti attorno al nostro globo.

L'ordigno inserito in orbita ieri sera, del peso di circa 140 chili, dovrebbe essere ricuperato fra poche ore in un'area ampia un'ottantina di chilometri situata nei pressi delle isole Hawai. Come avvenuto il 19 agosto scorso, il tentativo verrà compiuto da aerei del tipo «C-119» i quali cercheranno di afferrare in volo il bolide per mezzo di gigantesche reti trapezoidali. Qualora ciò non riesca, esso cadrà nell'oceano dal quale verrebbe ripescato dalle navi che già si trovano sul posto.

Le operazioni per il ricupero della capsula inizieranno nel momento in cui un impulso elettronico lanciato da terra farà saltare i bulloni che trattengono la capsula stessa al razzo.

La sua discesa sarà rallentata da una serie di piccoli razzi frenanti ai quali si unirà, nella fase conclusiva della prova, un paracadute. A bordo dell'ordigno si trova una radio trasmittente i cui segnali guideranno i «C-119» incaricati di pattugliare la zona di caduta. Gli aerei avranno approssimativamente dieci minuti di tempo per agire, vale a dire l'intervallo durante il quale la discesa della capsula toccherà il massimo ed il minimo delle quote alle quali i velivoli possono operare.

Nel caso del «Discoverer 13» la capsula era stata ripescata in mare mentre quella del satellite successivo era stata agganciata in aria da un velivolo. Fu questo il primo ricupero aereo.

Il lancio del «Discoverer XV» è avvenuto alle 16,13 locali di ieri (ore 23,13 italiane). Meno di due ore dopo i tecnici dell'«Arpa», una degli Enti spaziali americani, comunicavano che il secondo stadio del missile era entrato in orbita. Il satellite compie la sua rivoluzione in 94 minuti avendo un apogeo di 760 chilometri ed un perigeo di 209.

Al pari di tutti i satelliti «Discoverer», anche a quello di ieri è stata impressa un'orbita che lo fa passare al di sopra dei Poli Nord e Sud. In tal modo esso ha il grande vantaggio di poter «vedere» l'intera Terra. Questo perché mentre il piano della sua orbita rimane fisso nello spazio, la Terra gira all'interno dell'orbita stessa. Di conseguenza i satelliti polari potranno abilitare fotografie dell'intero globo assumendo così le caratteristiche di un vero e proprio «occhio nel cielo».

I tecnici dell'«Arpa» e della aviazione hanno annunciato che il prossimo lancio di un «Discoverer» servirà probabilmente di preparazione al diciassettesimo della serie, in programma per il prossimo novembre e con il quale si tenterà di mettere in orbita una scimmia.

Mentre per il lancio di altri ordigni spaziali possono essere impiegate indifferentemente le basi di Capo Canaveral, in Florida, o di Vandenberg, per i «Discoverer» viene usata soltanto quest'ultima. Questo perché, dal punto di vista geografico, Capo Canaveral presenta degli inconvenienti per quanto riguarda le orbite polari. Infatti qualora scagliato in direzione Nord o Sud da Capo Canaveral, un satellite di quel genere passerebbe su aree fittamente popolate e questo proprio nelle prime e più pericolose fasi del suo volo. **n. a.**

"Non ci sono più dubbi", dicono gli investigatori

E' proprio il suicida di Arezzo l'uccisore della cameriera romana

Costei s'era rifiutata di aderire alle sue proposte d'amore - L'assassino, un ex recluso, era ricercato per una rapina compiuta qualche giorno prima a Orte Scalo - Nei suoi spostamenti è stato anche a Torino

Roma, mercoledì sera.

Felice Continente, il falegname suicidatosi sotto il treno nei pressi di Arezzo, uccise la cameriera Antonietta Turchetti poche ore prima di compiere una rapina in una banca di Orte. Questa l'opinione degli investigatori dopo le intense indagini compiute a Roma, ad Orte e ad Arezzo. «Non c'è più alcun mistero. Abbiamo chiarito tutto. Restano i dettagli, ma quelli non vi interessano», ha dichiarato il maggiore Ippolito dei carabinieri di Roma uscendo dall'ufficio del procuratore della Repubblica di Arezzo.

Non è stato possibile sapere altro, ma attraverso alcune indiscrezioni è stato agevole fare un quadro abbastanza attendibile della tragica vicenda. Felice Continente, che risiedeva nello stesso paese di Antonietta Turchetti, uscito di carcere dopo aver scontato una pena di diciotto anni di reclusione per aver ucciso il suo sergente, aveva corteggiato una delle sorelle della giovane, Angela, rimasta vedova. Costei tuttavia preferì sposare un'altra persona.

Il falegname rivolse allora la sua attenzione verso Antonietta, ma essa si dichiarò per nulla entusiasta della cosa.

Quando la giovane si trasferisce a Roma con la famiglia, il Continente torna alla carica. Comincia a farle dei regali ed essa accetta la sua compagnia. Più volte viene veduta insieme all'ex-recluso che per recarsi a fare delle gite con lei si fa imprestare la motocicletta del fratello di Antonietta. Un giorno accetta anzi di acquistarla, ma rimanda sempre la voltura del libretto di circolazione.

La mattina del 31 agosto, quando esce di casa, la cameriera appare preoccupata. Si reca a Portonaccio (nella borsetta le viene trovato dopo la morte un biglietto di quella linea tranviaria) e qui viene vista salire sulla motocicletta del fratello data al Continente.

Il 31 agosto intanto, verso mezzogiorno, viene compiuta una rapina al Banco di S. Spirito di Orte Scalo. Sono due gli autori del grosso «colpo» che ha fruttato un bottino di circa un milione e mezzo di lire. Nel corso delle ricerche viene rinvenuta la motocicletta di Luigi Turchetti. Si svolgono indagini e si viene a sapere che essa è di proprietà di tale Felice Continente. Lo si sospetta, il 1° di settembre, come uno degli autori della rapina e vengono iniziate sue ricerche in tutta Italia. Ma la notte fra il 2 e il 3 settembre egli viene trovato morto fra i binari della ferrovia, nei pressi di Arezzo, con la testa fracassata dal treno.

Una volta salita sulla motocicletta del Continente, la Turchetti viene invitata presumibilmente a recarsi con lui ad Orte dove un amico del luogo gli aveva proposto di partecipare ad un buon «colpetto». La ragazza va con il falegname. Strada facendo, presso Civitacastellana, il Continente, colpito da uno dei suoi frequenti e documentati attacchi di nervi, colpisce alle spalle l'amica che rimane uccisa, dopo un'ennesima ripulsa alle proposte dell'uomo. Questi, ad Orte, partecipa alla rapina, si separa dal complice che porta il bottino e che gli fissa un appuntamento. Il delinquente però non si fa più vivo. Allora il falegname, che conosce possibili suoi nascondigli, lascia la moto in un casolare, si reca in treno a Torino. Da Torino, dove non trova il complice che gli aveva forse detto di volersi recare in quella città per tentare l'espatrio in Francia, fa il biglietto sino a Orte dove deve riprendere la motocicletta. Quindi, colto da rimorso o piuttosto dalla paura di finire nuovamente in carcere, preferisce procurarsi la morte gettandosi sotto un treno.

Due «RB-47» si scontrano in volo sull'Atlantico

LONDRA, mercoledì sera.

Due bombardieri americani a reazione di tipo «RB-47» sono venuti a collisione questa mattina sull'Oceano Atlantico, a quasi 800 chilometri dalla costa irlandese. Uno dei mastodontici apparecchi ha dovuto compiere un ammarraggio forzato, mentre il secondo è riuscito a raggiungere l'aeroporto irlandese di Shannon, pur avendo un reattore quasi completamente staccato dall'ala.

I due apparecchi ed un terzo bombardiere erano partiti dalla base aerea di Plattsburg, nello Stato di New York, ed erano diretti alla base di Brize Norton, in Inghilterra. Le autorità inglesi hanno inviato in soccorso di eventuali superstiti dell'aereo ammarato cinque apparecchi della «Raf» e il cacciatorpediniere «Battleaxe».

Gli «RB-47» (uno dei quali fu recentemente abbattuto dai russi presso la penisola di Kola) hanno in genere un equipaggio di tre uomini: pilota, secondo pilota e ufficiale di rotta.

Alle tre di stamane

Botte da orbi a Pescara tra i consiglieri comunali

PESCARA, mercoledì sera.

I deputati Giuseppe Spallone, comunista, e Raffaele Delfino, missino, si sono presi a calci e a pugni durante la seduta del Consiglio comunale di Pescara, questa mattina alle ore 3. Il loro esempio ha scatenato una colluttazione generale tra i consiglieri di maggioranza e di minoranza, con l'intervento dei numerosi spazzini che erano dietro le transenne perché si discuteva in quel momento il problema della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana. La maggioranza voleva che il servizio, ora municipalizzato, passasse alla gestione privata; la minoranza, composta dai comunisti e dai socialisti, si opponeva con tutti i mezzi.

Il consigliere comunale dc dott. Faturca, che aveva tentato di intervenire come paciere, riceveva un colpo di sedia sul viso e doveva essere portato fuori dall'aula per essere medicato. Vi rientrava dopo circa quattro ore per riprendere la discussione.

Il deputato missino Delfino è rimasto contuso al volto.

Fanfani esamina la questione dei fitti

Roma, mercoledì sera.

I criteri con i quali il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ha condotto l'inchiesta sulla questione dello sblocco dei fitti, hanno formato oggetto di un colloquio avvenuto stamane, al Viminale tra Fanfani e Campilli, quest'ultimo presidente del Cnel (Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro). Il colloquio ha anche spaziato sulle varie questioni europeistiche.

Ad un mese e mezzo dal delitto di Casteggio l'accusa non possiede che indizi

Il dott. Sapio Verdirame, genero del prof. Carrera

Il dott. Verdirame ha valide speranze di ottenere la libertà su cauzione

Fra i provvedimenti che potrà prendere il giudice istruttore quello della scarcerazione condizionata è forse il meno improbabile - Burrascose vicende giudiziarie sul medico ad Agrigento - Le accuse di uno zio ex deputato, antagonista politico dello zio del dott. La Loggia - L'assolutoria dall'imputazione di un furto di 100 milioni

(Nostro servizio particolare)

Voghera, mercoledì sera.

In settimana il giudice dott. Matteo Forrigno, titolare dell'ufficio d'istruzione penale del tribunale di Voghera, che, al rientro dalle ferie, ha ricevuto dal giovane collega dott. Dino D'Ambrosio gli atti del procedimento per omicidio volontario aggravato contro il dott. Douglas Sapio Verdirame, dovrebbe pronunciarsi sull'istanza di scarcerazione dell'accusato.

Esiste pure una possibilità offerta dall'art. 269 del Codice di procedura penale che prevede la liberazione, condizionata alla dimora obbligatoria, alla cauzione o alla malleveria, se questa avviene «per mancanza di sufficienti indizi, ma rimangono motivi di sospetto». Il dott. Verdirame potrebbe cioè venire scarcerato previo deposito di una determinata somma alla Cassa delle ammende o garanzia di pagamento (prestata da suo padre, per esempio) e con l'imposizione di risiedere lontano da Mornico Losana e Casteggio (luoghi dove fu commesso il reato) nonché da Varese (suo domicilio abituale). Né meglio né peggio della libertà provvisoria.

Più che il disarmante contegno del medico, troppo remissivo per un innocente a torto sospettato da cui ci si attende sempre che gridi a gran voce la sua disperata protesta, poco siciliano nella sua assenza di reazioni (ma non va dimenticato che Douglas Verdirame è figlio di un emigrato e naturalizzato americano e di una anglosassone e che dalla madre, Dorothy Ellen, ha ereditato la figura bionda e longilinea ed il temperamento flemmatico) deposero certo poco favorevolmente sulla sua sconcertante personalità le informazioni raccolte su di lui a Varese (nulla di disdicevole ma neppure di perfettamente cristallino) e più ancora la lettura del suo certificato penale. Se su quello in carta bianca protocollo c'è il consueto timbro «nulla risulta», la lettura di quello azzurrino per «uso d'ufficio» (nel gergo forense il «fogliaccio») poiché riporta, senza nulla omettere, tutta la biografia giudiziaria, con assolutorie, condanne e sentenze di riabilitazione, se ce n'è) su cui soltanto il magistrato ha diritto di posare l'occhio, rivela, nel caso del dott. Verdirame un'avventura giudiziaria che se pur non costituisce un precedente, dato che egli ne uscì assolto con formula dubitativa, illumina tuttavia il suo passato d'una luce non proprio raggiante.

Il 20 giugno 1950, dopo un lungo dibattimento, il Tribunale di Agrigento assolveva infatti, per insufficienza di prove, Douglas Sapio Verdirame dall'imputazione di alcuni furti continuati per un ammontare di oltre 100 milioni. I fatti addebitatigli risalivano a quattro anni prima quando il medico con la giovane sposa, la figlioletta Cristina, allora di pochi mesi ed un'amica di famiglia, Eva Tole, era sceso da Varese a Licata (cittadina di cui la sua famiglia è originaria) invitatovi dallo zio, on.le Arturo Gaetano Verdirame, uno dei potenti del luogo, per assumervi l'incarico di amministratore delegato della società idroelettrica «Forza e luce» che aveva l'ex-parlamentare per massimo azionista.

Antico deputato liberaldemocratico di parte giolittiana, Arturo Verdirame era stato un tempo il maggior antagonista politico nel collegio di Girgenti (allora il fascismo, restauratore di romanità, non aveva ancora riesumato l'antico nome latino di Agrigentum) dell'avv. Enrico La Loggia (zio del dott. Mario La Loggia, altro medico siciliano accusato di un misterioso delitto) parlamentare anche lui, ma socialista riformista. Insorto contro la dittatura che gli aveva impedito di diventare senatore, era temutissimo per la ricchezza posseduta, accompagnata da un pessimo carattere. Ora si era tutto intenerito di questo nipote ma la cosa non poteva durare ed infatti Douglas rimase a Licata tre soli mesi, da maggio a tutto luglio.

A settembre già lo zio denunciava al Procuratore della Repubblica nipote moglie ed amica loro per sottrazione di pregevoli oggetti antichi e di gioielli dalla sua abitazione, con evidente abuso di ospitalità. Lamentava di avere assegnato agli ospiti una stanza dove si trovava una cassaforte ermeticamente chiusa e di cui aveva (per precauzione) ritirato il manubrio e le chiavi, affidandole al cassiere della società «Forza e luce», tale Angelo Coltura. Data l'intimità di rapporti esistente con gli ospiti, in occasione di un suo lungo soggiorno a Palermo, l'on. Verdirame aveva affidato l'amministrazione della casa a Matelda Carrera ed al suo ritorno da Palermo, aveva appreso con grande sorpresa che un suo baule era stato spedito a Varese dalla nipote. Dopo la partenza di questa per la Lombardia, constatata la scomparsa di ricchi merletti, biancheria ed arazzi di damasco laminato in argento, di ingentissimo valore, aveva scritto a Varese, sollecitandone la restituzione. Nella sua casa di campagna, pochi giorni dopo, si era presentato il nipote Douglas, il quale frettolosamente lo aveva pure lui salutato per far ritorno a Varese. Partiti gli ospiti, l'on. Verdirame si faceva restituire il manubrio e le chiavi dal cassiere della società e con lui constatava che la cassaforte era stata forzata e che ne erano stati sottratti tutti i gioielli: collane di perle nere e di smeraldi, una borsa d'oro con smeraldi, anelli d'oro ed altri preziosi per un valore complessivo di cento milioni di lire. Spariti pure porcellane e stoviglie, fra cui un vassoio antichissimo attribuito a Benvenuto Cellini, e di una grande zuppiera stile impero, già dono di Napoleone Bonaparte alla sorella Paolina Borghese. Poiché la zuppiera di stile impero, data la mole, doveva essere stata spedita con apposito imballaggio egli portava la testimonianza del falegname che aveva costruito una grossa cassa per i nipoti.

Douglas e Matelda Verdirame dichiaravano ai carabinieri di Varese che i preziosi denunciati per scomparsi erano stati precedentemente denunciati come tali dallo zio già nel 1944. Allora del furto il vecchio deputato aveva incolpato il cognato Calogero Sapio. I preziosi furono poi ritrovati.

In quanto alle due casse spedite da Licata a Varese, secondo gli accusati erano state riempite di generi alimentari e di un cuscino da letto per la loro bambina. A riprova di ciò, precisavano come al loro arrivo a Varese fossero state aperte dinanzi ad un licatese, Antonino Grillo che il dott. Sapio aveva portato con sé per trovargli lavoro. Il medico spiegava inoltre la sua repentina partenza da Licata col fatto che lo zio voleva affidargli la direzione dei suoi affari con mansioni che comportavano gravi responsabilità senza adeguata remunerazione; per non contrastare il parente aveva preferito allontanarsi. Eva Tole dal canto suo dichiarava di non saper niente dei furti ed anzi avanzava l'ipotesi che questi fossero simulati, dal momento che aveva potuto constatare, durante la sua permanenza in casa del parlamentare, come costui avesse la mania di denunciare furti e malefatte del tutto fantastici.

Tutte le dichiarazioni rese dai testi confermavano quelle dei due maggiori imputati; solo una donna, Giovanna Marrone, dichiarava di essere affetta da amnesia. Al dibattimento Douglas Sapio negò recisamente i fatti attribuitigli, parlando di alterazione delle facoltà mentali del denunciante e Matelda Carrera non si presentò neppure dinanzi ai giudici; in suo favore, il marito presentava una ricevuta dell'on. Verdirame per l'acquisto del servizio di Napoleone I ed il Tribunale di Agrigento assolveva per insufficienza di prove.

Il caso del vecchio parente, arteriosclerotico e querelomane, convinto che tutti, eredi in prima fila, non facciano altro che derubarlo, non è poi così raro. E neppure è raro il caso dell'altro vecchio parente incapricciatosi di una fantesca giovane ed appetitosa che minaccia di diseredare tutti. Solo che qui ci sono di mezzo due cadaveri. E l'assolutoria per insufficienza di prove, visto che una volta gli è già toccata non dovrebbe poi dispiacere troppo al dott. Douglas Sapio Verdirame.

a. c.

La signora Matelda Verdirame col difensore del marito

ORE DI ANSIA A COURMAYEUR

Gli alpini rientrati nella notte alle loro basi

Alle due l'ultima pattuglia è giunta nel rifugio Torino - Quattordici ore di marcia fra la neve alta un metro e sotto la violenta bufera - Dichiarazioni del capitano Zucchi, comandante dell'«operazione Monte Bianco»

Courmayeur, mercoledì sera.

Nella notte, tutte le pattuglie degli Alpini reduci dal Monte Bianco per la via del Maudit, sono rientrate al rifugio «Torino», mentre le altre pattuglie scese dal Bionnassay già dormivano nel loro accampamento. Solo stamane si è potuta sapere la notizia attesa, poiché i telefoni questa notte non funzionavano. Per questo, si sono trascorse, qui a Courmayeur, ore di ansia, non avendo saputo più nulla della situazione dopo che una comunicazione — l'ultima — alle 0,30 della notte, dal rifugio «Torino», precisava che a quell'ora era giunta soltanto una prima pattuglia composta di 8 uomini; le altre seguivano distanziate.

Le condizioni meteorologiche sulla montagna erano pessime. Per questa ragione, le pattuglie [illegible] dovuto procedere assai lentamente nella notte, sul ghiacciaio del Gigante. Gli ottanta soldati, divisi in cordate di tre o quattro uomini ciascuna, affondando nella neve fresca avanzavano verso il rifugio. Tutte le segnalazioni poste sul ghiacciaio precedentemente, erano state sommerse dal metro di neve caduto dalle 14 del pomeriggio.

La notte li aveva sorpresi così ancora al disotto del Maudit. La stanchezza e il numero notevole degli uomini in marcia ritardavano l'operazione di rientro, aggravata dalle proibitive condizioni atmosferiche.

Il cap. Vittorio Zucchi ci ha detto stamane: «L'obiettivo è stato raggiunto alle 9,30 di ieri mattina da parte di tutti. Fino allora il tempo era stato splendido. Alle 14, quando già eravamo sulla via del ritorno e lasciavamo alle nostre spalle il Monte Bianco, a quota 4500, le condizioni del tempo, che si erano lentamente mutate, peggiorarono improvvisamente ed una tormenta ci avvolse completamente, rendendo difficilissima la marcia.

«Superammo il primo muro del Maudit. Particolarmente difficile tecnicamente si è presentata poi la discesa dal muro del Mont Blanc de Tacul. Sono stati trecento metri che ci hanno impegnato per oltre quattro ore, sotto il continuo imperversare della bufera ed il pericolo della caduta di slavine. Tutti i mezzi tecnici possibili sono stati impiegati per evitare qualsiasi incidente.

«Alle 18,30 eravamo sul piano del Plateau du Midi. Mediante l'invio di pattuglie esploratrici, riuscimmo a individuare il Gros Rognon e quindi la via per il ghiacciaio del Gigante. Da allora non è stata che una faticosa, penosa, lunghissima marcia di rientro, attraverso la fitta nebbia, che impediva al secondo uomo di cordata di vedere addirittura l'uomo che lo precedeva. Il tempo era mutato completamente nel giro di poche ore e sembrava impossibile che solo al mattino l'altro gruppo di alpini che era partito dal "Torino" e che in quel momento lo sapevo già di ritorno alla base, avesse superato le medesime piste in tutt'altre condizioni.

«Desidero porre in risalto — ha aggiunto il cap. Zucchi comandante dell'"operazione Monte Bianco" — la magnifica prova di abilità tecnica, ma soprattutto di resistenza al freddo e alla fatica, con il continuo pericolo di slavine, data da tutti gli ufficiali, sottufficiali e alpini, durante quelle quattordici ore che ben difficilmente dimenticheremo. Finalmente alle 2 di stanotte eravamo tutti sani e salvi al rifugio Torino.

«Si sono quindi dimostrate valide le ragioni per le quali, all'ultimo momento, avevo deciso di avvalermi della collaborazione e dell'enorme esperienza tecnica delle guide Walter Bonatti e Gigi Panei, a cui avevo affidato rispettivamente il blocco dei Rochers e quello del Midi, mentre personalmente guidavo gli uomini del Bionnassay. Infatti, questi sono stati i nostri tre itinerari per giungere e ridiscendere dal Monte Bianco».

i. v.

Morto in un canale al volante d'una "familiare,, sbalzata dall'autostrada

L'incidente, avvenuto nella notte, scoperto solo stamane nei pressi di Biandrate - La vittima, è un giovane di Besnate Varesino che proveniva da Borgo d'Ale

Novara, mercoledì sera.

(g. b.) Poco dopo le sette di stamane, la polizia stradale di Novara veniva informata che all'altezza dell'83° chilometro dell'autostrada Torino-Milano, e cioè tra i caselli di Biandrate e di Agognate, un'autovettura era uscita di strada, rovesciandosi in un fossato. Portatasi sul posto, una pattuglia di agenti constatava trattarsi di una Fiat «1100 familiare», targata Varese 56831. All'interno si intravedeva al posto di guida, un uomo ormai cadavere, con la testa semi-sommersa nell'acqua della roggia. La vittima dell'incidente non è stata subito identificata dovendosi attendere per la rimozione della salma, la presenza di un medico e dell'autorità giudiziaria.

Dalle prime indagini si è potuto stabilire che l'autovettura era entrata ieri sera poco prima delle 22 al casello di Borgo d'Ale, diretta a Milano. Giunta all'altezza dell'83° chilometro, forse per un malore del conducente o perché questi è stato colto da sonnolenza, la vettura ha preso a sbandare sulla destra. Compiuti circa 200 metri di corsa sulla banchina erbosa, la «familiare», superata la scarpata, si è rovesciata sul fianco destro in un canale irriguo, in cui il livello dell'acqua supera di poco i 40 centimetri.

Difficile stabilire se il guidatore, che era solo a bordo fosse deceduto per malore o per le ferite riportate nel ribaltamento, oppure per annegamento. Probabilmente nessuno ha assistito all'incidente, dal momento che, come abbiamo detto, soltanto alle sette di stamane la macchina è stata avvistata nel fossato.

Alle 10, con l'intervento del carro-attrezzi dei vigili del fuoco, la «1100 familiare» è stata tratta dal fossato e solo allora è stato possibile procedere alla identificazione della vittima. Dai documenti è risultato essere il trentaquattrenne Ermanno Falcetta, di Besnate Varesino, dove risiedeva in via Piaggio 5. Il medico condotto, che ha visitato la salma, ha riscontrato una grave lesione toracica a cui probabilmente è da attribuire la morte. Sulla salma è stato trovato l'orologio da polso le cui lancette erano ferme sulle 22,40, ora presumibile dell'incidente che concorda anche con quella d'ingresso al casello borgodalese dell'autostrada.

Per gelosia colpisce a roncolate il marito

Como, mercoledì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa notte a Minoprio, una piccola frazione del Comune di Cermenate, nel Comasco.

Una donna Maria Alesina, di 45 anni, ha aggredito, dopo un violentissimo litigio scoppiato all'improvviso, il marito Vincenzo Bruffese, di 54 anni, calabrese, colpendolo con ben 15 roncolate in tutto il corpo e riducendolo in fin di vita.

Il litigio sarebbe stato causato dalla morbosa gelosia che da tempo tormentava la donna.

L'uomo, ridotto in gravissime condizioni, è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna di Como e si trova tuttora in sala operatoria.

La moglie è stata arrestata questa mattina all'alba nel pagliaio della propria abitazione, dove si era nascosta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

(Continua da pag. 6)